QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 239
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 20 Ottobre 1948

Colloquio di Marshall col Papa
"sulle questioni che interessano la causa della pace,,

Il ministro americano e il Capo della Chiesa tendono alla stessa meta: ma i punti di vista e le vie per raggiungerla sono differenti - Ripercussioni nella politica italiana e nei partiti

Roma, 19 ottobre.

Nessuno è in grado di ricordare un precedente di questo fatto: che nel dar conto di una udienza concessa dal Papa ad un Ministro degli Esteri il Vaticano informi che nel colloquio si è parlato di questioni politiche. Questa è la grande novità, e la si può definire avvenimento storico, che nell'aulica rubrica intitolata «Nostre informazioni» l'*Osservatore Romano* così compendia: « Sua Santità ha intrattenuto S. E. il Segretario di Stato per circa mezz'ora in cordiale colloquio sopra varie questioni che interessano il bene dell'umanità e la causa della pace ».

Questa formula era stata stilata verso le due di oggi nella redazione dell'*Osservatore* pronta per essere stampata, quando fu ritenuto che era più opportuno modificarla. Ne fu trovata un'altra, che nella parte conclusiva diceva invece « ...il bene dell'umanità e la causa della pace relativamente ai diversi Paesi e particolarmente all'Italia ». Questa seconda formula piacque più della prima e fu pertanto comunicata agli informatori dei giornali. Anche la R.A.I. ne ricevette infatti copia e la trasmise nella sua emissione delle 15; ma nel frattempo nella redazione dell'*Osservatore* si pensò che la formula era poco felice; poteva infatti sembrare strano che il Papa avesse parlato particolarmente dell' Italia con un Ministro degli Esteri straniero che il giorno prima aveva avuto occasione di intrattenersi particolarmente dell'Italia col Presidente della Repubblica, col Presidente del Consiglio e con il Ministro degli Esteri d'Italia. Si annullò quindi questa formula e ne venne redatta una terza più breve della prima perchè nella sua parte conclusiva non si parlava più se non di « causa della pace » tacendosi il concetto relativo al bene della umanità.

Con questa soppressione si accentuava ancor più il carattere politico del colloqui, essendo stato eliminato il riferimento generale alla umanità, concetto universale, e al bene, categoria morale, l'uno e l'altro più consoni alla visione del Papa. Perciò con ulteriori cambiamenti si decise, alla fine, di ritornare alla prima formula; e se di simili passaggi da una edizione all'altra abbiamo dato qui la cronaca minuta è per dedurne la conferma dell'importanza estrema che in Vaticano oggi si è data all'udienza di Marshall, la cui presentazione in termini di interpretazione politica ha richiesto alla redazione romana dell'*Osservatore* un grande impegno ed una profonda attenzione.

Oltre difatti al comunicato ufficiale sul colloquio, l'*Osservatore* pubblica un commento breve intitolato: « Auspicio di pace », ed anche la redazione di questo commento è stata molto laboriosa. Redatto originariamente in una versione che ci è ignota, quando fu riletto nelle bozze di pagina dal direttore, costui ritenne di doverlo modificare; era già stato consegnato in bozze agli informatori delle agenzie e fu pertanto telefonato loro che non lo trasmettessero: « Ci abbiamo ripensato; non pubblicheremo nessun commento » dicevano all'*Osservatore*. Ma la R.A.I. aveva messo in onda col giornale delle 15 anche il commento oltre al comunicato. Allora fu modificato il testo del commento, che di lì a poco usciva in edizione riveduta, e definitiva.

Tanta fatica in questo caso era rivolta alla ricerca delle frasi più convenienti per esprimere due concetti delicati. Primo: che il punto di vista del Papa sul modo di garantire la pace dei popoli differisce dal punto di vista di Marshall; secondo: che il pericolo di guerra potrà essere eliminato a condizione che tutti sappiano e vogliano apprezzare nel suo valore decisivo « la virtù pacificatrice delle forze spirituali e religiose ». Il commento si chiude con queste parole e non è difficile scorgervi una allusione al noto concetto di mediazione già sostenuto nei giorni scorsi dello stesso *Osservatore* come spettante al Papa in virtù del « magistero supremo » che egli esercita sui popoli come pastore delle anime. E questa volta è precisato e ricordato che il Papa si indirizza a tutti i popoli, nessuno escluso, bene inteso, e si augura che si depongano « da ogni parte gli ingiusti sospetti »: cioè si augura che anche l' URSS, per esempio, accetti una mediazione e per lo meno ascolti la parola di pace che il Papa pronuncia in adempimento del proprio supremo magistero. E' certo che in Vaticano non si possono avere grandi illusioni sulla probabilità che questo appello alla buona volontà degli uomini ha di essere accolto.

Se questa fosse stata la fiducia della diplomazia vaticana, lo stesso Marshall avrebbe avuto argomenti per raffreddarla; ma su queste possibilità si è tenuto il discorso. Il Papa ha reso omaggio alla generosa concezione del piano Marshall, ma evidentemente lo preferisce limitato al campo economico, essendo stato riconosciuto che in tema di progetti per la pace i punti di vista sono differenti e diverse le vie, « onde il ministro americano e il Capo della Chiesa guardano e volgono alla stessa mèta »: ciò che significa che il Papa non condivide appieno il giudizio americano sull' opportunità di leghe, unioni, confederazioni, patti regionali e militari che scaturissero dall'evoluzione del piano Marshall verso forme politiche e militari. Nè Marshall sembra avere mutato d'opinione dopo l'udienza, del che l'*Osservatore* dà formalmente atto aggiungendo comunque che anche le più diverse iniziative possono integrarsi a vicenda a condizione che siano « cristianamente intese».

Qui riaffiora il concetto della mediazione offerta ai popoli in contrasto, e non si può negare che la Chiesa, così facendo, adempia ad un suo obbligo altissimo. E se sono poche o nulle le speranze di pratico raggiungimento degli obbiettivi, non deve forse andare persa del tutto la fiducia che una parola così alta abbia ad esercitare qualche benefica influenza sulla coscienza degli uomini. Di più Pio XII avrebbe aggiunto raccomandazioni molto calde alla prudenza: che nulla venga precipitato, nulla inconsideratamente deliberato, tutto si valuti partendo dal principio che tutto, assolutamente tutto, anche la più insoddisfacente delle transazioni, il più modesto dei compromessi, è sempre preferibile alla stolta risoluzione che conduca a una guerra.

Non si poteva attendere da un Papa altro concetto, ed il calore posto nelle parole non sarà stato privo di influenza sull'animo di Marshall. Il fatto stesso che egli sia andato a rendere visita a Pio XII è ritenuto pieno di significato, poichè si sa che gli uomini politici americani conservano tuttora un certo ritegno nel prendere iniziative o compiere atti in base ai quali possono essere dipinti come « papisti ». L'accusa di papismo vale ancora qualcosa presso l'opinione americana e, specie in tempo di elezioni, si è soliti guardarsene: ma questa volta Marshall non ha esitato, considerando molto importante la posta in giuoco.

I risultati del colloquio sono quelli che si è detto e il ministro americano è ripartito con il medesimo programma con il quale era arrivato. Così almeno si pensa nei circoli diplomatici, nei quali si manifesta a proposito dell'atteggiamento dei vari partiti l'opinione che i prossimi dibattiti sulla politica estera saranno molto vivaci, ma che la loro conclusione non sarà dubbia. Anche De Gasperi dovrà fronteggiare l'opposizione di alcuni membri della direzione del suo partito convocata per giovedì sera. Molti difatti sono inclini ad appoggiare la politica del Vaticano, ma si prevede che il Presidente del Consiglio intenda battersi con decisione a sostegno del ministro degli Esteri.

Per quanto riguarda i repubblicani, essi si riuniranno stanotte per discutere le decisioni da prendere in conseguenza dell'atteggiamento vaticano e, in attesa del dibattito, oggi la *Voce repubblicana* è uscita senza dedicare una sola riga di commento agli avvenimenti. Più risoluti invece sono i socialisti democratici che insistono sul tema che la politica di Sforza non ha avuto alcun riconoscimento e convalida dal Consiglio dei Ministri; ed a proposito delle loro intenzioni persistono le voci che essi intendano fare della revisione della politica di Sforza condizione per la loro permanenza nel governo. Di ciò discuteranno, secondo quanto si è saputo oggi, domani sera, e finalmente venerdì mattina tutto il problema sarà studiato dal Consiglio dei Ministri. Lo ha detto Sforza dopo il secondo colloquio avuto oggi con De Gasperi: « E riferiremo al Consiglio dei Ministri. Non ci sarà così il pericolo di quelle indiscrezioni che fatalmente si avrebbero se facessimo precedere il nostro esame da una esposizione davanti alla commissione degli Esteri ». Così da questa sera a venerdì la politica estera sarà considerata e valutata da ogni parte, e venerdì sapremo le decisioni: se adotteremo, in altri termini, la linea Sforza-Marshall, o quella che da oggi si potrebbe chiamare la linea vaticana.

Vittorio Gorresio



Il Pontefice s'intrattiene con il gen. Marshall e signora (Telefoto)

Partenza in aereo da Ciampino dopo la visita a Castelgandolfo

Un giudizio del Presidente del Consiglio: "E' un uomo che lavora per la pace,,

Roma, 19 ottobre.

« E' necessario smentire tutte le voci diffuse da ambienti interessati su macchinazioni che si sono montate durante il soggiorno romano del Segretario di Stato degli S. U. d'America. Marshall rappresenta la più grande democrazia del mondo, dove, per antica tradizione, ogni atto di politica interna ed estera è sottoposto al controllo delle Camere e della pubblica opinione ». Questa una parte delle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio stasera poco dopo le 20, uscendo da palazzo Montecitorio, ai giornalisti che l'interrogavano sui colloqui romani di Marshall.

« Non ci sono segreti »

L'on. De Gasperi ha aggiunto: « Del resto gli atteggiamenti di Marshall non sono ignoti alla pubblica opinione. Egli a Parigi, durante i lavori dell'O.N.U., ha parlato con franchezza e rudezza. Ripeto che qui a Roma non si sono montate segrete macchinazioni, perchè anche nel nostro Paese, con il ritorno al regime democratico, tutto è sottoposto al controllo parlamentare; ripeto non c'è niente di segreto. E ricordando ciò che le iniziative di Marshall, e soprattutto il Piano inizialmente legato al suo nome, hanno rappresentato per i Paesi dell'Europa occidentale e dell'Italia, ricordando il suo particolare interesse per il nostro Paese, era naturale che nei colloqui romani Sforza ed io esprimessimo la riconoscenza più viva. Da questi colloqui — ha concluso De Gasperi — e soprattutto dal linguaggio di Marshall ho tratto la sensazione che egli è uomo che lavora per la pace. Ed abbiamo discusso come si può operare per la pace ».

Queste dichiarazioni di De Gasperi sono servite a dissipare voci che durante le quarantotto ore di permanenza dello statista americano nella capitale italiana erano largamente circolate. Marshall ha lasciato Roma alle 15,20 dall'aeroporto di Ciampino, dove erano convenuti a salutarlo il sen. Sforza, l'ambasciatore degli S. U., Dunn, e il capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri. « Mi sono molto interessato — ha detto Marshall prima di partire — a tutto ciò che ho visto e sentito durante la mia breve permanenza in Italia. I progressi che l'Italia ha fatto nella ricostruzione — ha proseguito lo statista americano — sono stati particolarmente incoraggianti, considerando soprattutto che sono stati conseguiti in così breve tempo e evidentemente con un duro lavoro ».

Quando l'aereo speciale che recava verso Parigi Marshall aveva guadagnato quota, Sforza ha risposto ad alcune domande che i giornalisti andavano ponendogli ansiosamente: « Perfino gli avvenimenti di breve durata come è stato il viaggio di Marshall sono fruttuosi perchè ogni parola contribuisce ad accrescere la amicizia fra Stati Uniti e Italia che è consacrata alla pace ».

Nella villa del Papa

Stamane a Castelgandolfo il Papa aveva ricevuto in privata udienza lo statista americano, il quale è giunto nella cittadina laziale alle 9,5, accompagnato dalla consorte, dall'ambasciatore Dunn, dall'assistente speciale del rappresentante personale del Presidente degli Stati Uniti presso la S. Sede, Franklin Gowen. In una delle cinque automobili del corteo era collocata una corona d'alloro che il generale poco più tardi avrebbe deposto sulla tomba del figliastro nel cimitero militare americano di Anzio. Il generale, che indossava un abito da passeggio blu, è stato ricevuto nella sala degli Svizzeri dal maestro di camera di S. S., mons. Arborio Mella di S. Elia, e dal cameriere partecipante mons. Toraldo. Il Pontefice in quel momento stava concludendo l'udienza concessa ad un centinaio tra ufficiali e familiari della scuola di cooperazione armi varie di Civitavecchia.

Alle 9.30 precise il generale Marshall con la consorte è stato introdotto nello studio privato del Papa, il quale lo ha intrattenuto per circa mezz'ora in cordiale colloquio sopra varie questioni che interessano la causa della pace e il bene dell'umanità. Al termine dell'udienza il generale ha presentato al Papa le persone del seguito; quindi il fotografo pontificio ha eseguito tutta una serie di fotografie.

Uscito dalla residenza estiva del Sommo Pontefice, Marshall, che appariva visibilmente commosso, non ha mancato di sottolineare l'importanza del colloquio avuto col Santo Padre e si è dichiarato felice di aver potuto rendere omaggio ad una persona così pensosa dei destini della pace nel mondo.

Nel cimitero di Anzio

Successivamente si è recato ad Anzio, dove si è soffermato a lungo dinanzi al Military Cemetery nel quale è sepolta la salma del figliastro Allen Tupper Brown, caduto durante la campagna americana in Italia. All'ingresso del cimitero sventolava la bandiera stellata e il generale Marshall ha salutato il vessillo sostando in breve raccoglimento. Indi con la moglie, accompagnato dal maggiore e dagli altri ufficiali americani che hanno la custodia del cimitero, si è avvicinato alla tomba sulla quale la signora Marshall, dopo essere rimasta lungamente immobile, ha deposto una corona di fiori legata con un nastro in cui le stelle e le strisce della bandiera americana si intrecciavano con i colori italiani.

Il giovane tenente Allen Tupper Brown, figlio di prime nozze della signora Marshall, rimasta vedova giovanissima, e che il Segretario di Stato Marshall amò come un figlio ed educò ai più alti ideali della patria, cadde il 29 maggio '44 fra Campodicarne e il Fosso della Moletta, mentre, spezzata già la cerniera di Valmontone, la battaglia dal fronte di Anzio muoveva verso Aprilia e Cisterna. Fu stroncato da una raffica di mitragliatrice mentre attaccava a colpi di bomba un bunker germanico.

Prima di partire da Roma, Marshall ha avuto un altro colloquio con De Gasperi e Sforza, i quali a loro volta si sono lungamente consultati per ben due volte stamane al Viminale e in serata a Montecitorio nella sala riservata al Presidente del Consiglio.

v. s.

Il duca di Windsor in visita a Londra

Londra, 19 ottobre.

(f.) E' arrivato a Londra il duca di Windsor, ma la sua visita viene tenuta in sordina. Il duca è ospite di sua madre e i cronisti mondani, i quali sono i soli a segnalare la sua presenza in Inghilterra, si limitano a dire che il duca è venuto a Londra a parlare con i suoi avvocati e per la annuale visita al suo sarto.

Si soggiunge che il duca non ha in programma alcuna visita a membri del governo.

E' morto von Brauchitsch

Anche la moglie moribonda

Londra, 19 ottobre.

(f.) Le autorità militari britanniche annunciano soltanto stasera la morte di von Brauchitsch avvenuta la notte scorsa all'ospedale militare di Amburgo. Von Brauchitsch aveva 67 anni e soffriva di trombosi coronaria. La moglie, che era al suo capezzale, è anch'essa in condizioni gravissime, per la medesima malattia. E si ritiene che non passerà la notte.

Nel 1938 il matrimonio di von Brauchitsch con la sua giovane segretaria aveva destato molto scalpore negli alti ambienti militari tedeschi. Von Brauchitsch avrebbe dovuto essere processato in gennaio insieme a von Runstedt, von Manstein e Strauss, sotto l'imputazione di avere trasmesso gli ordini di Hitler di atrocità contro prigionieri alleati. La decisione di processare i comandanti militari della guerra aveva destato in Inghilterra vivissime proteste.

LE ELEZIONI IN AMERICA

44 milioni di votanti?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 ottobre.

A 15 giorni dalle elezioni presidenziali la stampa e gli osservatori americani si appassionano alla lotta elettorale e formulano le più svariate previsioni. Al contrario la pubblica opinione rimane assai fredda. Non è esagerato parlare di apatia. Gli esperti attribuiscono il fenomeno alla generale convinzione che Dewey abbia ormai la vittoria in tasca, tanto che molti elettori non si presenteranno nemmeno alle urne. Se, come è sempre stato, l'andamento della registrazione del voto in New York può essere preso come sintomo dello stato d'animo diffuso nel paese è da presumere che il numero totale dei votanti sarà questo anno il più basso da molte elezioni a questa parte.

In una recente relazione l'istituto americano dell'opinione pubblica faceva notare che sulla base della media stabilita per gli ultimi 16 anni il numero totale dei voti nei 48 stati fu di 13,8 volte il numero dei votanti registrato nello stato di New York. Quest'anno si sono inscritti relativamente pochi votanti, cosicchè è lecito presumere che si presenteranno alle urne nel prossimo novembre circa 44 milioni di cittadini. Nelle elezioni del '44 si contarono 15.400 voti di fronte a 49.901.000 del '40 e 45.645.090 del '36.

Nel '32 i votanti furono poco più di 39 milioni. Gli osservatori fanno notare che il basso numero dei votanti del 2 novembre prossimo favorirebbe senz'altro la candidatura repubblicana dato che, per tradizione, i democratici appoggiano le loro possibilità e speranze su una larga partecipazione alle elezioni. Uno dei fattori che favorirono Roosevelt fu l'afflusso in massa degli elettori. E' per questo che il basso numero di registrazioni nello stato di New York pone in imbarazzo i seguaci di Truman. Naturalmente gli statistici democratici si affannano a dimostrare che in ultima analisi un fenomeno non si può dare per certo solo perchè si è verificato in passato. Qualcuno giunge a fare dell'ottimismo. Così ad esempio Kroll, del comitato di azione politica del CIO, propagandista democratico, sostiene che in altre zone degli S. U., come in California Marlland Pensilvania Virginia e Washington, si è verificato la registrazione di un numero assai più alto che nel '44 e nel '40. Kroll confida che il comitato riuscirà a portare alle urne 60 milioni di elettori; questo implica la vittoria di Truman e dei candidati al congresso del CIO. A questo, riguardo i democratici sostengono che i precedenti statistici sono argomenti assai validi.

e. d.

LA GRAVITA' DELLA SITUAZIONE IN FRANCIA

Pozzi di carbone inondati

I superprefetti convocati dal ministro degli interni - Affluiscono le truppe nelle zone minerarie - Segni di stanchezza tra i minatori - Verso giornate decisive

Parigi, 19 ottobre.

Il Ministro dell'interno Jules Moch ha convocato stamane, tenendo con loro lunga conversazione, i superprefetti che furono creati appositamente dopo la prova di forza comunista dell'anno scorso per dare un comando regionale alle truppe affinchè un nuovo tentativo di perturbare pericolosamente l'ordine pubblico potesse essere represso immediatamente. Si trattava, insomma, di mettere le autorità regionali in condizione di agire prima ancora di riferire all'autorità centrale e di riceverne istruzioni.

Si deve interpretare la convocazione dei superprefetti come il segno di una imminente prova di forza? Taluni lo credono considerando il fatto che la C.G.T. comunista insiste nella sua intransigenza per lo sciopero dei minatori, minacciando altresì di aggravarlo con uno sciopero degli scaricatori di porto, dei metallurgici e di altre categorie. Gli scaricatori di porto interverrebbero soprattutto per impedire che arrivi a terra il carbone proveniente dall'estero, l'unico che permetta, ora, a gran parte di queste industrie di funzionare.

A Saint-Etienne, dove la situazione è più delicata che altrove, la truppa ha continuato ad occupare i pozzi scontrandosi talvolta con i comunisti.

Violenti scontri sono avvenuti stamane fra gli scioperanti e le forze dell'ordine che erano state inviate dal governo a presidiare i pozzi di Roche La Molière nelle vicinanze di Saint Etienne. I minatori hanno attaccato i reparti di polizia e di truppa dislocati nella zona circostante i pozzi con una fitta sassaiola e con il lancio di rottami di ferro. La polizia si è difesa facendo uso dei calci dei fucili per respingere gli assalitori. Si lamentano una ventina di feriti fra le forze dell'ordine ed altrettanti fra gli scioperanti, otto dei quali sono stati tratti in arresto.

In città, i comunisti attendono l'urlo delle sirene, segnale convenuto per portare man forte ai compagni. Ma nuovi rinforzi di truppa in tenuta di campagna sono giunti a Saint Etienne e il Prefetto si dice sicuro di vincere la partita. Occorrerà impiegare la forza o basterà la minaccia? Lo sapremo domani. La grossa questione è di sapere oggi se le miniere potranno essere sgombrate in tempo. Alcune di quelle che la truppa è riuscita ad espugnare, erano già a metà inondate; per le altre è ormai una corsa contro il cronometro.

A Carmaux, la direzione generale del sindacato minatori ha fatto appello a tutti gli iscritti e alle loro mogli perchè sbarrino la strada alle squadre di sicurezza repubblicane inviate nei campi carboniferi per proteggere i volontari che si sono assunti il servizio di sicurezza. Nella regione di Douai, 100 minatori che volevano riprendere il lavoro ne sono stati impediti dai picchetti di scioperanti.

A Noeux les Mines, alcuni dimostranti hanno fatto irruzione nella casa del comandante Porin, hanno percosso l'ingegnere ed il brigadiere dei carabinieri, spogliandoli e costringendoli poi a camminare nudi per le strade del paese. In seguito essi si sono diretti verso i pozzi delle miniere, da cui hanno cacciato i tutori dell'ordine. Dinanzi all'atteggiamento nettamente ostile della folla la polizia si è ritirata.

Se le miniere non saranno salvate dall'acqua, l'obiettivo cui tendevano il partito comunista e il Cominform, sarà stato raggiunto. Occorreranno infatti parecchi mesi prima di rimetterle in efficienza. E la perdita sarà gravissima tanto per la Francia quanto per il piano di ricostruzione europea.

Nel Nord, la situazione è meno tesa, per ora, ma già si delineano i sintomi d'un aggravamento. Le caserme sono piene di soldati di colore, mentre gli altri cominciano a farsi vedere nei centri e controllano i nodi stradali. La C.G.T. ha rafforzato dal canto suo i picchetti di scioperanti, mentre nelle loro case gli operai comunisti aspettano lo squillo di tromba che li chiamerà a raccolta in caso di necessità. Un ufficiale che si era avventurato da solo nella cittadina di Meulemin è stato disarmato e bastonato.

In parecchi centri l'acqua e la luce mancano; i quartieri bassi di Lens sono sotto la minaccia di inondazione perchè la centrale di Vendin ha cessato di funzionare.

Si manifesta anche una certa stanchezza negli scioperanti. Molti hanno esaurito le scarse riserve di denaro e i bottegai cominciano a ridurre il credito che nei primi giorni era stato accordato. L'assistenza finanziaria della C.G.T. va soprattutto agli agitatori. La stanchezza e il buon senso si sono fatti evidenti soprattutto nella Lorena dove il quaranta per cento dei minatori ha ripreso il lavoro.

Il giornale parigino France Soir riferisce che in diverse zone gli scioperanti si sono spontaneamente offerti per continuare il servizio di sicurezza nei pozzi minacciati di allagamento.

I prossimi giorni appaiono decisivi.

m.

Il discorso del ministro Segni alla Camera

Aumentata la produzione in tutti i settori agricoli

Mancano macchine per la motoaratura - Larga politica di credito

Roma, 19 ottobre.

Dedicata la seduta mattutina della Camera alla presentazione di numerosi ordini del giorno, nella ripresa pomeridiana il presidente Gronchi ha commemorato il sen. Giuseppe Micheli, testè scomparso. Ha quindi preso la parola l'on. Mannironi, relatore del bilancio dell'Agricoltura, cui ha fatto seguito il discorso del ministro che ha c[illegible] dibattito risponden[illegible] vari punti trattati dai v[illegible]tori.

Bando all'autarchia

SEGNI *(Ministro dell'Agricoltura)* — E' stata criticata vivacemente la nostra politica produttiva; si è parlato di un ritorno all'autarchia granaria. Vi dico che non vi è un ritorno all'autarchia: vi è bensì un problema del pane e un problema agricolo interno che dobbiamo considerare. Ecco perchè abbiamo incrementato la produzione abbandonando il prezzo politico del grano; ma, anche se dovessimo raggiungere una produzione annua di 72 milioni di quintali di grano, noi saremo sempre tributari dell'estero. Per tutte le altre produzioni siamo arrivati ai livelli dell'anteguerra.

Nel campo zootecnico abbiamo migliorato le posizioni del 1938. Nel campo della viticoltura abbiamo risanato molti danni inferti dalla guerra. Cinquantamila ettari di viti sono stati ripristinati. Nella produzione del vino i risultati sono buoni. Non dobbiamo a questo riguardo temere le conseguenze dell'unione doganale colla Francia. E' più facile che la Francia importi i nostri vini che non la Italia quelli francesi. In ogni modo siamo in fase di trattative e difenderemo i nostri interessi. Ripeto che non vi è motivo di fare concessione alcuna che sia a nostro danno.

Nel settore ortofrutticolo siamo in ripresa. Ci è mancato negli ultimi anni il grande mercato germanico, ma ora questo sbocco si va gradatamente riprendendo. Nel 1947 abbiamo esportato un volume doppio del 1946. Quest'anno le cifre non sono complete, ma appaiono notevolmente superiori, e nell'anno prossimo si potrà raggiungere il massimo di sette milioni e mezzo di prodotti ortofrutticoli esportati nel 1938.

Il patrimonio zootecnico è ricostituito e in certi settori siamo al di là del livello anteguerra. Resta tuttavia il problema delle macchine agricole in generale e della motoaratura in particolare. I mezzi meccanici sono aumentati ma i prezzi di fabbrica sono alti rispetto all'estero. Così, per non danneggiare la nostra industria, importiamo solo piccole quantità di macchine di tipo che non abbiamo. Comunque il Ministero agevola la costituzione di centri di motoaratura a disposizione di consorzi e cooperative di piccole e medie aziende. Molti piccoli trattori sono stati distribuiti, ma il problema della motoaratura rimarrà finchè non diminuiranno i costi di produzione.

Il Governo si propone una larga politica di credito agrario mediante facilitazioni alle banche. In merito alla riforma agraria bisogna distinguere la bonifica dalla riforma stessa. Per quanto riguarda la prima — che è uno dei mezzi per giungere alla seconda — si sono fatti molti passi avanti. Nel Mezzogiorno sono in corso lavori di bonifica per 24 miliardi sui 34 stanziati per l'esercizio 1947-48. Concordo con quanti propugnano una estensione della bonifica attraverso le irrigazioni.

Molti hanno chiesto un particolare interessamento per le zone di montagna e i boschi. Qui si tratta, oltrechè di un problema economico, di un problema di vita. Non si tratta solo di interventi di natura agraria, ma di costruire strade e acquedotti. Bisogna che in questo campo il Ministero dell'Agricoltura e quello dei Lavori Pubblici procedano di pari passo. Una serie di provvedimenti si impone e confidiamo in un congruo stanziamento dei fondi ERP per vincere questa battaglia delle zone dimenticate.

Riassumendo, posso affermare che negli ultimi anni sia al tempo del tripartito che dopo la politica del Governo è sempre stata a favore delle classi più umili. Il progetto di riforma dei contratti agrari è in cantiere. *(Rivolto ai comunisti)* Voi non siete in buona fede quando accusate il Governo di trascurare le classi meno abbienti. E' inutile che vi elenchi tutti i provvedimenti presi: voi li conoscete e li avete approvati. Avete approvato anche la legge per la mezzadria e quella per i contratti di affitto, che certo non sono redatti a vantaggio dei grossi proprietari.

« Non creare illusioni »

MICELI *(p.c.i.)* — Molti mezzadri sono stati arrestati per quelle leggi.

SEGNI — Sono stati arrestati perchè violavano il Codice Penale. *(Vivace reazione a sinistra; applausi al centro).* Intanto posso annunciare che le disdette dei salariati agricoli dovranno essere regolate per legge. A riguardo della riforma fondiaria, le sinistre hanno presentato all'opinione pubblica un loro progetto. Si tratta di un tentativo per porre il problema su un piano falso.

GRIFONE *(p.c.i.)* — Dimostrate che è falso.

SEGNI — Non è nel nostro sistema creare illusioni nè vogliamo improvvisare. Lo stesso Gramsci — e Togliatti lo ha ribadito — diceva che non si debbono creare illusioni che sono destinate a fomentare delusioni. Noi non siamo disposti a lasciarci deviare dalle sirene di destra, ma neanche dalle altre. Il Governo ha assunto degli impegni e li manterrà.

GULLO *(p.c.i.)* — Ci vogliono fatti e non parole.

GIANMARCO *(d.c.)* — Ma cosa hai fatto tu quando eri ministro dell'Agricoltura?

SEGNI *(sempre rivolto ai socialcomunisti)* — Il bilancio è povero. Gli stanziamenti sono esauriti. Attendete che si decida dei fondi ERP. Le cose che ci stanno a cuore saranno sottoposte al Parlamento, e allora vedrete se il Governo voglia veramente o no venire incontro ai problemi dell'agricoltura.

Il Ministro termina qui il suo discorso ed esamina gli ordini del giorno presentati accettandone la maggior parte come raccomandazione. Respinge quello del fusionista Sansone che suona sfiducia al governo. Sansone insiste e si passa ai voti; l'ordine del giorno viene respinto.

Anche la seduta a Palazzo Madama si è aperta con una commossa commemorazione dello scomparso sen. Micheli, pronunciata dal presidente Bonomi. Al banco del governo sono De Gasperi, Tupini e Vanoni. Si è ripresa la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici. Dopo lo svolgimento di alcuni ordini del giorno ha parlato il Ministro Tupini sul « caso » della ditta Moricci, per la costruzione della strada panoramica di Pesaro. Dopo aver esposto i provvedimenti da lui presi, l'on. Tupini ha esaminato la situazione del personale avventizio, polemizzando con Romita. Per quanto riguarda l'Italia meridionale, egli ha affermato che è ormai opinione concorde che sia finito il tempo delle chiacchiere e della letteratura e che bisogna finalmente passare ai fatti concreti.

Alla fine del suo discorso il Ministro ha dichiarato di accettare come raccomandazione tutti gli ordini del giorno che sono stati presentati. Ma questa affermazione non è bastata a tutti. I senatori *Buonocore* e *Martino* hanno chiesto che i loro ordini del giorno fossero messi ai voti: entrambi sono stati respinti.

Il « caso » Marantonio

Domani l'on. Grassi, ministro della giustizia, risponderà alla Camera all'interrogazione presentata dai deputati socialisti Bonfantini, Giavi e Candido Grassi sul cosidetto « caso Marantonio », i quali, a quanto risulta, chiederebbero di deporre al processo Graziani quali testi di accusa. Anche l'on. Russo Perez del MSI è entrato nell'agone con una interrogazione pure rivolta al Guardasigilli e che sarà discussa domani tendente a difendere la magistratura dalle inframmettenze politiche.

Gli statali "autonomi,, non sciopereranno più

Roma, 19 ottobre.

Domattina al Viminale terrà la sua prima riunione la commissione creata per lo studio dei problemi del personale dello Stato. In vista di tale riunione, la segreteria della C. G. I. L. ha tenuto stasera un'adunanza alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni degli impiegati pubblici. E' stata decisa la convocazione per venerdì prossimo a Roma dei rappresentanti degli organi direttivi delle categorie interessate per l'esame degli aspetti dell'agitazione nazionale e per la rivendicazione dell'acconto immediato.

L'on. Giulio Pastore, eletto oggi segretario della Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori (L.C.G.I.L.), ha dichiarato che durante i lavori della commissione gli impiegati pubblici aderenti ai liberi sindacati, pur rimanendo in agitazione (come si dice in termine sindacale), non intendono effettuare ulteriori astensioni dal lavoro. I sindacati liberi mantengono, cioè, immutata la posizione precedentemente assunta.

Progetto per la pensione agli avvocati in vecchiaia

Roma, 19 ottobre.

Alcuni senatori hanno presentato al Senato un progetto di legge con il quale si provvede prima di tutto alla necessità di far fronte ai bisogni di qualunque avvocato che divenga a qualsiasi età invalido e non in grado di esercitare la professione. Nel progetto è previsto che al relativo fabbisogno si potrà far fronte in buona parte con i proventi attuali e con gli interessi di un contributo straordinario da parte dello Stato in ragione di lire 50 mila all'anno per un periodo di cinque anni in Buoni del Tesoro od in Buoni fruttiferi postali. La corresponsione di tali assegni di invalidità importerà un onere che potrà aggirarsi intorno ai cinquanta milioni all'anno, largamente coperti dai contributi con marchio sugli atti legali e dagli interessi dei capitali di cui sopra. Il residuo verrebbe ripartito in parti eguali tra i vari conti individuali degli avvocati ed accreditato per costituire il fondo pensione per la vecchiaia.

Scandalo in Inghilterra nel ministero del commercio

Londra, 19 ottobre.

(f.) Il sottosegretario al commercio Belcher, si è temporaneamente dimesso nella attesa dell'inchiesta ordinata da Attlee in merito ad uno scandalo di corruzione nel ministero del Commercio. Pare che larghe somme di denaro fornite dal capo di una ditta di scommesse tipo « Sisal », siano state distribuite per corrompere alcuni funzionari. La burocrazia inglese è, o per lo meno era una volta, come la moglie di Cesare; e lo scandalo desta grande scalpore.

Il Procuratore generale dello Stato ha già condotto la istruttoria e Attlee chiederà al Parlamento una pubblica inchiesta giudiziaria.

Intanto un misterioso straniero senza nazionalità, di cui non si fa il nome, ma che si dice vivesse a Londra da parecchi anni lussuosamente, e che aveva fornito alla polizia le informazioni che hanno portato alla scoperta dello scandalo, è stato per suo desiderio arrestato e messo in prigione per misura protettiva.

CRONACA CITTADINA

FINITA LA VERTIGINE DELLE INDUZIONI

Il biglietto vincente i 25 milioni è stato depositato in una Banca

Il preferito della fortuna vuol mantenere l'incognito - Il notaio che ha ricevuto la preziosa cartella B. 89805 afferma che le persone finora indicate sono tutte da escludere - I tormenti della pettinatrice

Trovato in soffitta l'uomo che disse d'aver vinto al Totocalcio

L'avventurosa storia della cartella B 89805, vincitrice della lotteria nazionale, è finita: il possessore, al quale l'Intendenza di Finanza consegnerà i venticinque milioni di premio, è stato trovato.

Sino a ieri sera molti erano i protagonisti di questa bizzarra commedia. Tutti erano rimasti sulla scena e tutti recitavano con calore e convinzione la loro parte: anche se qualche dubbio li aveva afferati, essi non desistevano, nè avrebbero umanamente potuto, tanto era il fascino esercitato da quel cumulo di biglietti da mille che ancora sembrava raggiungibile.

Due che si rassegnano

Dal momento dell'annuncio ufficiale dei premi era cominciata l'affannosa caccia alla cartella B 89805, perchè tutti i personaggi della commedia erano sicuri, matematicamente sicuri, di possederla.

Cominciava solo allora — una volta localizzato il venditore nella nostra città — la vera corsa dei milioni. I primi a dichiararsi battuti furono i due funzionari del Banco di Sicilia dal quale era uscita la cartella vincitrice: il vice-direttore dott. Landi ed il rag. Michele Gabri.

Il dott. Landi aveva smarrito il proprio biglietto in una maniera piuttosto fortunosa e nutriva qualche speranza di essere il vincitore, senonchè i fatti sono venuti presto a smentirlo. Non gli è rimasto altro che la rassegnazione. Il rag. Michele Gabri — il secondo e più importante personaggio della commedia dei milioni — è stato invece bersagliato fino all'ultimo dalla legittima curiosità dei colleghi e, naturalmente, dei giornalisti ed ha passato una giornata agitatissima: nel gioco tutti ce lo tiravano per i capelli mentre egli non chiedeva di meglio che di essere lasciato finalmente in pace, dopo la prima giornata di affanno. Alla perdita dei venticinque milioni s'era già rassegnato, e per convincersi di non essere il vincitore non aveva che da dare un'occhiata alle sue cartelle, nessuna delle quali, disgraziatamente, corrispondeva alla B 89805.

Ancora ieri pomeriggio c'era stato un bello spirito che aveva sparso, per l'ennesima volta, la voce della sua illusoria vincita. Il rag. Gabri non ne poteva più, aveva i nervi a fior di pelle, si controllava a stento. «Mi stanno danneggiando presso la banca — diceva fra i denti — e questo è veramente troppo: non solo non ho vinto, ma ora devo anche sopportare la tortura della gente che non mi crede, che si ostina a farmi le congratulazioni. Ora lasciatemi in pace».

La caccia al tesoro

Lo lasceremo in pace — ne ha tutto il diritto — e seguiremo la sorte di altri due personaggi dell'assurda commedia: il sig. Sergio Tirelli e la pettinatrice Lucia Gioielli. Giuravano d'essere i vincitori, credevano di averne tutte le prove necessarie, meno una, quella veramente sicura. La notte scorsa la ragazza iniziò la caccia di quell'unica prova che potesse valere e noi l'accompagnammo con una macchina nel suo vagabondaggio da un alloggio all'altro, da una soffitta all'altra. Dopo aver rovistato in decine di cassetti, sotto i mobili, in cartelle, borse, armadi, la povera signorina non aveva trovato che vecchi conti e ricette mediche, molte lettere, qualche «santino» due o tre libri di argomento religioso e cumuli di carte inutili. La cartella non c'era.

— Madonna mia bella — implorava la ragazza giungendo le mani — fammi la grazia, indicami dov'è il biglietto. Poi farò tutto quello che mi dirai, spenderò tutti i milioni che vorrai in opere di bene. Guarda, Madonna bella, ti regalo subito cinque milioni.

E faceva tanti progetti, con i venti milioni che le sarebbero rimasti: avrebbe fatto costruire una bella tomba ai propri genitori, morti qualche anno fa, ed avrebbe aiutato tutti i suoi parenti, di Alba e di Torino, e non erano pochi.

Ieri mattina è piombato a Torino, nel negozio di parrucchiere dove la ragazza lavora, il signor Tirelli, colui che le aveva consegnato l'introvabile biglietto. Sosteneva la ragazza che il biglietto le era stato regalato e che perciò il suo conoscente non poteva vantare nessun diritto sul premio; il Tirelli ribatteva che non si trattava di regalo ma di semplice consegna. «Lei è settimina — le avrebbe detto — lo tenga; avrà fortuna; poi divideremo la somma». Pur litigando sull'eventuale spartizione, i due soci si trovarono d'accordo nel denunciare, senza por tempo in mezzo, lo smarrimento della cartella. E andarono da un avvocato a chiedere consiglio, presentarono regolare diffida, si recarono in un Commissariato di polizia, fecero il diavolo a quattro. Girarono tutto il giorno, sembravano impazziti. In negozio, il parrucchiere Giuseppe Immormino ha atteso invano che la sua pettinatrice tornasse al lavoro.

Tempo perduto, ormai. La bizzarra caccia al tesoro, che sembrava tolta di peso dal celebre Milione di René Clair, era terminata banalmente, all'insaputa dei suoi protagonisti. In serata, quando ancora l'agitazione continuava indemoniata e i personaggi correvano disperatamente dietro un biglietto che non avevano mai visto, è apparso in scena il notaio Baldioli. Il mistero, per bocca sua, è stato svelato.

E' finita la commedia

«Informo — egli ci ha scritto — che la cartella vincitrice esiste ed è in legittima regolare proprietà di chi di ragione; costui non ha a che fare con i vari nomi sin qui fatti nelle cronache di questi giorni».

Chi sia costui nessuno lo potrà sapere: c'è di mezzo il segreto professionale. Il notaio, con il quale ci siamo intrattenuti, non ha voluto aggiungere nulla di più preciso a quanto ci aveva scritto. S'è limitato a soddisfare una piccola curiosità che può avere il suo valore: se il premio sia toccato a qualcuno che ne abbia veramente bisogno. «La fortuna non è stata cieca — ha concluso filosoficamente il dott. Baldioli. — Questa volta è cascata bene».

La cartella è già stata consegnata ad una banca cittadina per la riscossione dei venticinque milioni. Con questo è sceso il sipario sulla commedia degli equivoci.

Stabilito in modo inequivocabile che un «13» è stato realizzato al Totocalcio, si tratta ora di identificare il vincitore. Una segnalazione giuntaci ieri sera a tarda ora dal corrispondente di Milano informava che presunto possessore della schedina valevole 61 milioni e rotti era il signor Luigi Rovazza, abitante nella nostra città in via Piana 11.

Ci siamo precipitati a questo indirizzo quand'era ormai mezzanotte. Alla portinaia abbiamo chiesto del Rovazza.

— All'ultimo piano — ci rispose la donna guardandoci sospettosa. Fu necessario bussare a tutte le porte d'uno stretto corridoio prima di individuare l'abitazione del presunto vincitore. Sulla porta, invece di Rovazza, sta scritto Rizzo. Alla nostra chiamata si risponde dall'interno con ansietà. Poi una luce si accende.

— Chi è — domanda infine una voce maschile che prima si era tenuta nascosta.

L'uomo in canottiera

— Aprite — rispondiamo.

Dopo qualche minuto l'uscio si apre e compare sulla soglia un uomo di 30-40 anni, in canottiera, bruno, magrissimo.

— Sono io Rovazza; che cosa volete?

Alla nostra sventagliata di domande, il malcapitato ancora assonnato resta interdetto. Ne approfittiamo per introdurci nell'alloggio costituito da una sola soffitta. In un letto dorme una vecchia, la madre del Rovazza; in un altro a due piazze c'è un'altra donna di cui s'intravvedono soltanto i capelli bruno-chiari. Costei è la prima a riprendere parola.

— Mandali via, questi giornalisti; noi non sappiamo nulla dei milioni. Non è questa l'ora di disturbare.

Il Rovazza invece è più conciliante; con qualche esitazione e parecchie pause nelle quali sembra studiare un piano più che cercare le parole, ci racconta di avere quel famoso L. R. torinese, indicato dalle prime segnalazioni come il vincitore. Tale segnalazione egli la giustifica dicendo che lunedì, mentre era a Milano ospite d'un cognato — di cui non ha precisato nè nome nè indirizzo — ritenne di aver totalizzato il «13» in base a una schedina che più tardi doveva dimostrarsi errata. Ma l'indiscrezione era trapelata ed egli fu intervistato dal redattore di un quotidiano milanese della sera.

— Allora smentite la vincita? — gli domandiamo.

— Ecco, sì. Cioè, tornate domani; può darsi che quel mio cognato a Milano venga a sapere qualcosa di preciso.

L'ultima affermazione spiace alle donne, che intervengono per invitarci ad andare:

— Vogliamo dormire. Tornate quando saremo nella villa! — soggiunge con un riso sarcastico la ignota signora che divide il talamo del Rovazza.

Per quante domande facciamo non riusciamo a cavare nulla di più preciso, poichè l'intervistato si trincera dietro espressioni contraddittorie ed indeterminate.

Un fatto è certo: la scheda esiste e la possiede l'avv. Giulio Galli di Milano, il quale dice di essere stato incaricato di riscuotere la spettacolosa vincita. Fu il suo intervento tempestivo presso la sede del Totocalcio di Milano che chiarì la situazione per quanto riguarda l'esistenza di un «13» con la conseguenza che la distratta impiegata (una profuga giuliana che già disimpegnava le medesime mansioni presso la Sisal) è stata licenziata. E' stato anche stabilito che il biglietto fu giocato a Milano venerdì nella tabaccheria di Enrico Lombardini in viale Romagna.

Sono queste circostanze che fanno dubitare fortemente che il fortunato sia il Rovazza. Come avrebbe potuto egli consegnare la famosa schedina all'avvocato se — come ha narrato ad un giornalista milanese — l'aveva lasciata a Torino? D'altra parte nella nostra città nessun «13» è stato realizzato. In attesa che questo guazzabuglio di contraddizioni venga chiarito, l'interrogativo sull'identità del vincitore rimane ancora senza risposta: il fortunato è e rimane il signor X.

A meno che — come dice un comunicato «Ansa» — non sia stato totalizzato un secondo «13». La notizia l'ha data il figlio di Luigi Damuso, custode dello stabile di via Dogana 1 a Milano. Questi ha dichiarato che il Rovazza, il quale è suo zio, appena saputo della ingente vincita, è immediatamente partito per Torino. Il giovane ha precisato che lo zio nulla ha a che vedere con il cliente dell'avv. Galli; egli stesso controllò la schedina del Rovazza nella quale sono indovinati 13 risultati.

Padre morto e figlio ferito nell'urto fra due automezzi

Paurosamente sfasciato è rimasto iermattina un camioncino Fiat 500 che, correndo verso Carignano, all'altezza del ponte sul Chisola presso La Loggia ha cozzato contro un autotreno proveniente in senso opposto. Conduceva il camioncino il rag. Giuliano Apostolo, abitante in corso Unione Sovietica 33; accanto a lui era il padre Ernesto, d'anni 45. Sembra che l'umidità della strada abbia fatto perdere il controllo al guidatore. L'urto fu fatale. Ernesto Apostolo, nel tremendo sobbalzo, ebbe il cranio sfracellato contro la sovrastruttura di ferro del camioncino. Il figlio, trasportato all'ospedale civile di Carignano, se la cavò con ferite non gravi — guaribili in 30 giorni — ma riportò un violento choc nervoso.

E' stato trovato il ragazzo fuggito per non andar a scuola

Pier Paolo Rivero, il ragazzo quindicenne fuggito giorni fa dalla sua casa in via Caboto 29, non è andato molto lontano, contrariamente a quanto lasciava credere una sua sintetica missiva alla famiglia. Il padre lo ha ritrovato a Saluzzo, proprio dove Pier Paolo assicurava — nello stesso scritto — di non volersi rifugiare. Il padre ha avuto fiuto ed ha riportato l'avventuroso a Torino inviandolo anche, iermattina, a scuola.

Incontro tra Amma e Fiom per i licenziamenti Fiat

Assemblea alla Camera del Lavoro delle C. I.

Quando alle 17 si è aperta alla Camera del Lavoro l'assemblea dei membri di tutte le commissioni interne, l'incontro in via Massena tra i delegati della Fiom e quelli dell'A.M.M.A. durava da un paio d'ore: esso è terminato infatti soltanto a tarda sera.

Le due riunioni avevano lo stesso argomento all'ordine del giorno: la vertenza per i noti licenziamenti alla Fiat. Evidentemente i rappresentanti sindacali erano stati convocati per dare un appoggio sia pur indiretto al loro delegati che stavano trattando e, ove se ne fosse offerto il destro, a prendere decisioni immediate.

Il protrarsi della discussione all'A.M.M.A. ha eliminato questa seconda possibilità, nè d'altra parte, il tono dei dirigenti sindacali alla C.d.L. ha dato a prevedere come possibile, o almeno imminente, l'attuazione di misure estreme da parte dell'organizzazione.

L'on. Grassi non ha parlato di sciopero. La sua tesi è stata quella ormai nota: la assoluzione degli incriminati — uno dei quali, il Roccati presiedeva la riunione — renderebbe ingiustificati i licenziamenti, i quali non potrebbero essere interpretati che come un attentato all'istituto delle commissioni interne e alla libertà di sciopero.

Quando però qualcuno dei presenti ha parlato di un'immediata sospensione, l'on. Grassi ha replicato, pregando gli intervenuti di rimettersi a quanto decideranno il Sindacato di categoria prima e la commissione esecutiva poi.

Il segretario Strobino ha espresso concetti analoghi a quelli di Grassi. All'unanimità poi i numerosi presenti hanno approvato un o.d.g. nel quale esprimono la loro solidarietà ed invitano i dirigenti ad una azione energica.

L'incontro fra i delegati dell'A.M.M.A. e della Fiom è stato sospeso dopo una lunga discussione e verrà ripreso a una data ancora da fissare.

Completa la cronaca di ieri l'annuncio che è stato raggiunto l'accordo economico provinciale per la categoria caffè, ristoranti e pubblici esercizi in genere. Tale stipulazione merita di esser sottolineata in quanto è la prima nella nostra provincia alla quale hanno partecipato sia la C.G.I.L. che la C.S.I.L. e la corrente sindacale cristiana.

Cinque imputati in Assise per l'esecuzione di Grugliasco

In Corte d'Assise si svolge da ieri il processo per l'uccisione del trentottenne Alfredo Bresciano, segretario dello stabilimento per la fabbricazione dell'amianto, avvenuta l'11 maggio 1945 ad opera dei Sapisti. Di questi fatti si parlò molto anche perchè non riuscì ben chiaro il movente dell'uccisione. Mentre il padre avv. Cesare Bresciano andava cercando notizie disperatamente, il corpo del figlio veniva trovato all'indomani nel cimitero di Grugliasco, freddato da un proiettile alla nuca e col viso sfigurato da colpi d'arma contundente.

Si seppe ch'era stato prelevato la sera precedente e condotto alla sede del Comando Sapista. Il Bresciano era stato segretario politico di Grugliasco ma sembra che nessun fatto specifico gli si potesse addebitare. Non era invece ben visto dalle maestranze dello stabilimento per la sua rigidezza e per un certo fare autoritario. Gli si addebitavano alcuni licenziamenti d'operai che del resto fu assodato essergli stati ordinati dalla direzione generale. Sono imputati: Martinez Gaetano, Tobanelli Antonio, Ceccato Olinto, Ponte Leandro e Massari Virgilio, tutti in libertà provvisoria. Nel loro interrogatorio di stamane hanno affermato che l'ordine di giustiziare il Bresciano pervenne dal comando sapista di Rivoli o per lo meno l'esecuzione avvenne da parte di elementi non identificati di Rivoli. Il padre del Bresciano s'è costituito Parte Civile.

Il Martinez è particolarmente imputato anche delle gravi percosse inflitte al Bresciano durante l'interrogatorio. Il Ponte era il comandante del gruppo e gli si addebita l'ordine inviato ai suoi del seguente tenore: «Visti gli atti d'accusa da parte del popolo contro l'ex-segretario politico Bresciano Alfredo, procediamo con la pena di morte da effettuarsi nel vostro settore all'istante».

Il Ponte nella sua qualità di comandante personalmente tolse, durante l'interrogatorio, al catturato i documenti personali tra cui l'orologio, il portafogli e la stilografica. La famiglia della vittima s'è costituita Parte Civile con l'assistenza degli avvocati Salza e Barberis. Siedono alla difesa gli avvocati Maccari, Rossi, Colla, Giordano e Mazzoleni. Pres. Vetere; P. G. Ottello; canc. Quaglia.

Non erano professori ma pericolosi furfanti

Verso le 21 e 30 di ieri sera la signorina Carla Pellegrini, abitante in corso Matteotti 33, arrivava a Porta Nuova, proveniente da Alessandria, in compagnia della madre. Appena fuori dalla stazione la Pellegrini notava di essere seguita da vicino da due individui ausiani, di cui uno grasso con i baffi rossi e l'altro con gli occhiali a pinza e cavalcioni sulla punta del naso: sembravano due tipi pacifici, inoffensivi. Ma la signorina li rivedeva sul tram n. 16 e notava che tendevano ad avvicinarlesi: seccata, ritenendo di avere a che fare con due gaglioffi da strapazzo, si spostava due o tre volte. Ma non poteva evitare che il grasso con i baffi rossi la urtasse con una certa violenza in prossimità di una fermata alla quale i due scendevano.

Giunta a casa la Pellegrini si accorgeva che le era sparita una spilla d'oro con brillanti del valore di 50 mila lire; immediatamente il suo pensiero si fissava sulla coppia sospetta. Si rivolgeva al dott. Castelli della P. S. Monviso e il funzionario, dopo breve riflessione, la consigliava di tornare a Porta Nuova all'arrivo del treno di Alessandria, cioè alle 21 e 30, e di rifare lo stesso cammino della sera precedente: due robusti agenti l'avrebbero vigilata a distanza. Il piano riusciva perfettamente. Proprio sulla banchina del tram dinanzi alla stazione, la Pellegrini scorgeva i compari: e audacemente si lanciava contro di loro, afferrandoli per un braccio. Gli altri si dibattevano, ma gli agenti, subito accorsi, li traducevano in commissariato.

«Siamo dei gentiluomini! Siamo professori di latino! Come vi permettete?». Ma il dott. Castelli li identificava subito per due pericolosi malviventi: Francesco Leonardo fu Battista, di 59 anni, abitante in via Andrea Provana 1, ricercato per furto, ricettazione, falso, borseggio, associazione a delinquere, spaccio di valuta falsa; e Domenico Gila Lamberti, di 52 anni, domiciliato a Milano in corso Roma 23, pregiudicato per borseggio, espatrio clandestino, truffa, ecc. ecc. Della spilla della Pellegrini, nessuna traccia; ma è indubitabile che i due siano stati autori del furto. Entrambi sono finiti alle «Nuove».

Una donna all'ospedale per una grave imprudenza

Per aver commesso una grave imprudenza, Marcella Mancini fu Benedetto, di anni 26, è stata ricoverata all'Astanteria Martini in gravi condizioni. La Mancini ieri pomeriggio in preda ad un attacco d'appendicite aveva ingerito alcune pastiglie di Veronal nella convinzione di placare il dolore: al contrario provocò gravissime conseguenze viscerali per cui veniva trasportata d'urgenza dall'albergo dell'Antico Distretto in corso Palestro, dove risiede, all'ospedale.

Investito da un ciclista, è morto ieri alle 14 alle Molinette per frattura alla base cranica, il pensionato Pietro Delfino di 64 anni, abitante in via Bava 46.

ECHI DI CRONACA

IMPIEGATE BENE IL VOSTRO DENARO! Comperate i Vostri mobili da Cesare che mette in vendita 1000 cucine rustiche e laccate in 50 tipi diversi a prezzi imbattibili a pari qualità. Ecco qualche prezzo: cucina completa laccata 15.000, tinello rustico 22.000, camera da letto 30.000, salotti 10.000, materassi traliccio puro cotone (in netta) 9400. Attenzione: da Cesare troverete sempre gli articoli reclama annunciati sui giornali! In più: grandioso assortimento camere da letto, Chippendal, Barocco francese, «900», Rustiche, «700», ecc. Nel vostro interesse non dimenticate questo indirizzo: *Mobilificio Popolare Cesare*, piazza Giulio 19.

50 LIRE DI TRAM Vi faranno risparmiare migliaia di lire. Le Confezioni Lama annunciano alla affezionata Clientela la vendita eccezionale dei nuovi modelli autunnali ed invernali a prezzi di fabbrica. Paletots pura lana da lire 19.300 a 18.450. Abiti pura lana da L. 7900 a 16.050; Pantaloni pura lana da L. 2250 a 3350. Vasto assortimento giacche, soprabiti e impermeabili per uomo, donna e bambino. *Lama Distributore di fabbrica* via Cibrario 57 T. 70-098.

QUALE E' IL REGNO DELLA DONNA? La cucina. Sentite donne che amate la Casa: c'è alla *Mat* una cucina speciale che si trasforma nelle varie ore del giorno. Andate a vederla: Vi piacerà, ne siam sicuri. E ammirerete anche mobili vari senza pretese ma fatti bene: costan, si capisce, ma costan poco! Per tutto la Casa ve n'è alla *Mat* e tutti carini, anche quelli che costan meno. Visitate la esposizione in corso Matteotti tu 4 Tel. 41-611: *Fabbrica via Pascoli* 4. Telefono [illegible].

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, via *Monginevro* 96, 1.o piano al pomeriggio, lunedì, giovedì, sabato. Dal sabato al martedì a *Milano*, *Via Sardegna* 24. Telefono 491-079.

MOBILI non compratene prima di aver veduto quelli garantiti del *Mobilificio S. Domenico*. Specialità tinelli. Facilitazioni. Tutti i mobili per tutta la casa. *Via San Domenico 9, telefono 40-898*.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso*.

OLDENOLAND la nota Casa dell'impermeabile depositaria delle più rinomate marche estere e nazionali. *Piazza C. Felice 67, Torino*.

MACCHINE scrivere compra vende, cambia, ripara, noleggia *Mayo, via Bolero 3*. Telef. [illegible].

SCARPE invernali donna L. 700, scarponi tutto cuoio uomo; cuoio grasso 1900-2300, anfibio 3900. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa Calzature v. Cottolengo* 21.

LIBRI per Scuole elementari, Medie e Superiori le mamme, i genitori, gli studenti li troveranno pronti alla *Libreria Druetto* in *Via Roma* angolo *Via Giolitti*.

CAMERE letto, tinelli, cucine, divanlettos, poltrone, tavolini per radio-fono-bar *Papotta, Mazzini 44*.

MACCHINE CUCIRE, RADIO. Le migliori marche, vendite rateali *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14*.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11,30: Canzoni - 12,[illegible]: L'italiano - 13,35: Musiche brillanti - 17: Orchestra Zeme - 17,30: Parigi vi parla - 18: Duo Bosa Pellimeni - 18,45: Canzoni - 19: Romanzo sceneggiato: «Scene de la vie de bohème», di Henri Murger - 20,35: Celebrazioni del '48: Giuseppe Verdi - 20,55: Il convegno dei 5 - 21,[illegible]: Orchestra Barzizza - 22,30: Varietà musicale.

Rete rossa. - 13,30: Canzoni - 14: Melodie - 17: Pomeriggio musicale - 18: «Pinocchio» - 18,30: Pagine scelte dall'opera: «L'Arlesiana» di Cilea - 19,50: Rimi - 21: Concerto sinfonico diretto da André Cluytens - 23,30: Il Teatro dell'usignolo: Pagine surrealiste.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +11,8; massima +16,0; media +14,9; pressione 734,4; umidità 70%; vento debole; cielo nuvoloso. — *Previsioni*: la situazione del tempo perdura ancora instabile con cielo in prevalenza nuvoloso e pioggerelle locali; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Luisa Augusta, a. 66; Braga Cecilia m. Aniello, a. 64; Rosa Anna Maria ved. Albano, a. 78; Torrani Liliana, m. 6; Riaggo Pietro, a. 72; Barbero Adriana, a. 6; Rossato Federico, a. 80; Apoca Felicita, a. 76; Faciello Caterina ved. Fedele, a. 68; Barbero Francesco, a. 73; Diana Amerigo, a. 80; Bruno Anna ved. Forneris, a. 76; Tartaglione Marianna m. Broma, a. 76; Torelli Semplicina ved. Filippi, a. 61; Borsello Ernesta, a. 68; Blandino Anna, a. 63; Garone Giuseppe, a. 63; Argano Pietro Giovanni, a. 42; Scaggion Carmela, a. 27; Baccaria Rosa ved. Briccarello, a. 79; Valobra Emma ved. Poggetto, a. 71; Montagna Gerolamo, a. 66; Vallerano Ettore, a. 90; Pautasso Giambattista, a. 64; Peradotto Maria, a. 52; Del Grosso Umberto, a. 66; Mattia Emilio, a. 69; Cardella Ada, a. 42; Ridolfi Giovanni, a. 79; Pianella Pietro, a. 26; Gallo Gianfranco, a. 1; Ramone Antonio, a. 59; Fanceso Eugenio, a. 60; Gastaldo Camillo, a. 78.

Morti 34 - Nati 16.

SPETTACOLI

All'ASTOR: *Saigon*, di Fenton

Due ufficiali e un sergente aviatore amiconi per la pelle, a guerra finita, non lasciano l'Oriente. Uno di essi, per una ferita che ha leso il tessuto cerebrale, è spedito dai medici: non vivrà che due o tre mesi. L'amico, maggiore pilota, d'accordo col sergente, tiene nascosta al morituro la funesta sentenza, e s'adopra a fargli passare il più lietamente possibile quel poco di vita che gli rimane. Ma per questo ci vogliono denari, onde il maggiore accetta di trasportare in aereo, per diecimila dollari, un losco avventuriero recante un misterioso carico. Accade che costui, impedito dalla polizia, resti a terra, e che in sua vece parta la sua segretaria. Sbalestrati i quattro di avventura in avventura, l'aviatore che ha i giorni contati, s'innamora della ragazza che crede tutt'altro di quella che è, e il maggiore la impone di non disingannare il poveretto e d'acconsentire alla sua domanda di matrimonio. Ma la giovane ama lui, e si piega di malavoglia. Un finale poliziesco, con agguati e spari, uno dei quali coglie l'aviatore condannato a morire, scioglie il patetico nodo. Il film, almeno nella prima parte, è piacevolmente condotto; e Alan Ladd e Veronica Lake lo ravvivano con la loro pungente eleganza.

AL CARIGNANO Annibale Ninchi ha rappresentato iersera *Il Cardinale Lambertini* ottenendo un cordiale successo. La festevole commedia di Testoni, che è anche un quadretto di genere, una piccola rievocazione convenzionale ma amena di un piccolo mondo settecentesco (vi riappare qua e là, dando il tono a scene giocose, l'ombra lepida, per dir così, e il senso caricaturale del marchese Colombi del Ferrari), la commedia ha divertito il pubblico: e il Ninchi ha dato al personaggio famoso un colore, una bonarietà affettuosa, una malizia appena pungente, che son piaciute. Pittoresco della figura e garbatezza dei frizzi furono salutati dai battimani, rinnovati ad ogni atto, e a scena aperta.

Al Conservatorio di musica si è svolto il concorso di esecuzione violinistica, bandito dal Circolo del Mosaico. Il primo premio di lire 100 mila è stato assegnato ad Angelo Stefanato di Udine; il secondo di lire 50 mila a Roberto Michelucci di Firenze. Segnalati Maria Augusta Orler, Anna Pagliotti e Felice Feldmann. La commissione presieduta dal M.o Rocca era costituita dai maestri Abbado, Ballarini, Brun, Bruni, Simonetto e de Schlesinger, in rappresentanza del Circolo del Mosaico.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Annibale Ninchi, ore 21 «Il Cardinale Lambertini» di A. Testoni.
Repossi: ore 16,15 e 21,15 Rivista «Bionda in copertina» con Lilly Minas, Vanni e Romigioli.
Palazzo Esposizioni Valentino Mostra meccanica (9,30-23,30). Conferenze (ore 18) Docum. cine (20,30).
Galleria Fogliato, v. Mazzini 9. Tel. 42-127. Mostra Pers. Pitt. Colli
Club La Florida (v. Belfiore, tel. 45-532) 17 21-1: Allegritti e i suoi solisti; canta C. Laris.
Plateau Dansant Lutrario: Orch. M.o Fanni. Al microf. S. Accardo.
Castellino: ore 17-21 Orch. Lotti. Canta N. Prati e P. Gragila.
Smeraldo Club, Tel. 682-470: ore 21 danze. 2 Orch. 3 cantanti.
Augustus Bar Danze: ore 22-3 Piero Pavesio, Baldini Donà.
Gay Danze: ore 17 e 21 Orch. Caracca, Pressim. Orchestra Angelini
Principe: 21 Orch. Orsatti, E. Beltrami. Dir. Cariga. Serata Azzurra
Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21 2 Orchestre Casetta e Martra.
Augustea: 17 e 21 Orch. Canessa.
De Benedetti Danze: ore 21.
Tennis Coperto, via Magenta 11.

SALA DAY

Il debutto dell'*Orchestra Angelini* è stato per ragioni tecniche rinviato: si darà prossimamente esatta comunicazione.

Nell'attesa nuovo repertorio dell'applaudita *Orch. Caracas* con l'attrazione del negro *Jean Monroezi*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rose tragiche» con Victor Mature, Peggy Cummins, Ethel Barrymore, Vincent Price.
Arlecchino: «Saigon» con Alan Ladd e V. Lake. Pom. 160, Sera 220.
Doria: «L'eroe della strada» Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala. Platea L. 180. Poltrone L. 220.
Lux: «Moglie di giorno» Tyrone Power, Linda Darnell. Ore 14,10 15,50 17,35 19,10 20,50 22,30. Intermezzi musicali ore 17 e 22.
Metro-cristallo: Lana Turner in «Il delfino verde», V. Heflin. Spettacoli continuati dalle 14. Mattinata ore 10,30. Prezzo unico 130.
Reposi: Ap. 14,30 «Tornerai» le più belle vedette di Broadway e Rivista ore 16,15 e 21,15.
Vittoria: «Il massacro di Fort Apache» H. Fonda, V. Mc Laglen, J. Wayne. Platea 180. Poltr. 220.
Alexandra «Per chi suona la campana»; ore 13,30 16,20 19,10 22.
Alpi: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour.
Augustus: «Disonorata» con Hedy Lamarr e Match Cerdan-Zale.
Faro: via Po ang. v. S. Massimo: «California», techn. Durbin, Paige.
Hollywood: «L'isola del diavolo». Clark Gable, Joan Crawford.
Ideal: «California», technicolor. Deanna Durbin e Robert Paige. Segue circuito Autom. di Monza.
Lamarmora: «I migliori anni della nostra vita» 15,15 18,30 21,45.
Massimo: «Eravamo tanto felici» Ginger Rogers, R. Ryan. Ultime.
Nazionale: «L'isola del diavolo». Clark Gable, Joan Crawford.
Principe: «Per chi suona la campana», ore 13,30 16,20 19,10 22.
Statuto: «L'isola del diavolo». Clark Gable, Joan Crawford.
Torino: «Lascia fare a Giorgio» con George Formby. Apertura 14.
Asti: «Aloma dei mari del Sud» Technicolor con Dorothy Lamour.
Olimpia: Assunta Spina. Magnani.
Pax: Ciclone condannato a morte.
Regina: Notturno di sangue. Var.
Romano: «I dominatori» Comp. Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,30.
Esperia: Frak e cravatta bianca.
Imperiale: «Arsenio Lupin». Var.
Sanndòrs: San Mago 3 continenti.
Italiana: «Una donna nel lago».
Vinzaglio: «Fabbro del convento».
Eliseo: Fiamma dell'ovest. Tecn.
Frejus: Torbida passione Top. S.
S. Paolo: Mare d'erba. S. Tracy.
Corallo: «Scandalo a corte».
Radium: Uomo della jungla. Riv.
V. Veneto: Ciascuno il suo destino
Astra: Corsari della terra (Ladd).
Cinestar: «Le 4 piume» Technic.
Excelsior: «Dakota» John Wayne.
Odeon: Albergo Luna camera 34.
Adua: «Isola di nessuno». Var.
Aurora: «Estrema rinuncia».
Bressia Incontro a Bataan. Gable
Fortino: Banditi maschera rossa. Comp. di Riviste ore 21.
Nardi: «Balalaika». Nelson Eddy.
Palermo: Avorio nero. F. March.
Sociale: «Avventura a Bombay».
Colosseo: «I migliori anni della nostra vita». Fredric March.
Italia: «Notte senza fine».
Moderno: «Kitty». Successo.
Piemonte: «Gli indomabili».
Spezia: «Febbre del petrolio». S. Tracy, Clark Gable, Hedy Lamarr.
Apollo: «Saludos Amigos» (col.) e «Bagliori di Manhattan».
Dora: «Manon Lescaut».
Lucento: «Prigionieri passato».
Roma: «Uomo contro la morte».

Questa sera alle ore 21,30 regali agli Spettatori del CINEMA TEATRO REPOSI

La Direzione del Cinema Teatro Reposi, certa di fare cosa gradita al suo affezionato Pubblico, ha il piacere di annunziare che stasera saranno distribuiti in omaggio, durante lo spettacolo, i seguenti regali gentilmente offerti da Ditte Torinesi:

Due scendiletto velluto lana, offerti dalla Ditta *Aulador*.

Un taglio di stoffa di lana per soprabito, offerto dalla *Sartoria Romella*.

Un servizio da tè in organdis ricamato offerto dalla *Ditta Liraf*.

Grande serata R.R.
Ricordate: R = Regali. R = Reposi

BORSE

Poco animato l'intero corso della riunione: con oscillazioni minime il mercato ha rivelato un fondo lievemente indebolito. Le chiusure, compilate generalmente ai minimi, hanno confermato scarse perdite dal precedente listino. Titoli di Stato in generale discreto miglioramento. Dopoborsa invariato.

Titoli	18	19	Titoli	18	19
[illegible]	71 50	71 50	[illegible]	70 —	72 —
[illegible]	78 70	78 80	[illegible]	750 —	755 —
[illegible]	78 80	78 80	[illegible]	335 —	330 —
[illegible]	69 80	70 —	[illegible]	250 —	247 —
[illegible]	70 30	70 30	[illegible]	1900	1890
[illegible]	94 25	94 15	Finsid.	545 —	545 —
[illegible]	94 —	94 20	Ilva	300 —	298 —
[illegible]	92 —	92 —	Ansaldo	280 —	270 —
[illegible]	92 —	92 —	Viscosa	5360	5340
[illegible]	71 90	71 70	Fibre T	2770	2720
[illegible]	71 90	71 70	[illegible]	4000	4000
[illegible]	88 60	88 50	[illegible]	665 —	672 —
[illegible]	88 50	88 50	Anic	1150	1110
[illegible]	99 60	99 65	[illegible]	161 50	159 50
[illegible]	99 65	99 80	[illegible]	1534	1530
50-11	99 70	99 80	Montini	225 —	224 50
51-1	99 60	100 —	Rucch.	1140	1130
[illegible]	96 25	96 25	Unica	465 —	450 —
[illegible]	96 60	97 60	Dart.	3140	3140
[illegible]	290 —	290 —	Burgo	3530	3500
[illegible]	450 —	450 —	Ferrar.	3500	3400
[illegible]	460 —	455 —	Tore F	750 —	745 —
[illegible]	640 —	640 —	N.A.I.	9000	9000
[illegible]	760 —	750 —	[illegible]	103 —	102 50
[illegible]	449 —	445 —	Valdar.	3950	3950
[illegible]	370 —	377 —	Mar. E	672 —	672 —
[illegible]	370 —	370 —	[illegible]	860 —	845 —
[illegible]	449 —	449 —	Sarde	46 —	46 —
[illegible]	471 —	470 —	[illegible]	285 —	280 —
[illegible]	390 —	390 —	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	360 —	360 —	West	595 —	580 —
[illegible]	360 —	360 —	[illegible]	435 —	435 —
[illegible]	418 —	418 —	Gilard.	520 —	520 —
[illegible]	900 —	900 —	[illegible]	140 —	140 —
Fiat 5	1720	1700	[illegible]	1260	1258
[illegible]	9000	8900	[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	1925	1925	[illegible]	6200	6200
[illegible]	2270	2270	[illegible]	9050	9025
Tor. N.	132 —	134 —	[illegible]	4100	4100
[illegible]	27 5/8	27 1/8	[illegible]	1235	1200
[illegible]	1360	1350	Lanza	3400	3400
[illegible]	507 —	498 —	[illegible]	1235	1238
P.C.S.	534 —	533 —	Acq. P.	1025	1040
[illegible]	322 —	325 —	Florio	390 —	390 —
[illegible]	3425	3450	[illegible]	3500	3500
[illegible]	1100	1110	[illegible]	4700	4700
[illegible]	700 —	705 —	[illegible]	4250	4300
[illegible]	353 —	348 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2035; New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 147.

Prezzi intermedi della valuta: sterlina oro 6800-6900; marengo 7600-7700; sterlina carta 1720-1740; dollaro carta 460-[illegible]; franco sv. 171,25-172,25; franco fr. 130-141; oro fino 993; argento 15-15,50.

Un italiano in Francia

A tutti gli amici che tornano da Parigi chiedo sempre se hanno visto Tallone. Non l'hanno visto. Qualcuno non sa nemmeno chi sia. Eppure Alberto Tallone, figlio di un celebre ritrattista dell'Ottocento e fratello di un bravo pittore del Novecento, vive a Parigi ormai da molti anni, tenendo alti i fasti italiani dell'arte della stampa. E il suo nome fra collezionisti e intenditori di libri belli va sempre più diffondendosi, da Parigi a Londra, da Londra a Nuova York. E se c'è un uomo che meriti di essere conosciuto è proprio questo lombardo, con gli occhi e la statura di un mongolo, che parla francese come un amico di Racine e milanese come un amico del Porta.

Ma a Parigi Tallone fa vita piuttosto appartata ed è difficile incontrarlo in ritrovi artistici o mondani. Per abitazione s'è scelto, nel cuore della vecchia città, una fettina di un palazzetto del XVIII secolo, l'Hôtel de Sagonne, costruito dall'architetto Mansart, dove ha anche la tipografia che è poi quella gloriosa del Darantière, suo maestro ed amico. In cotesta tipografia, lontana dai rumori mondani e cittadini, Tallone compone e stampa i suoi libri interamente a mano, misurando il tempo non a giorni ma ad anni. E pur con la voga dei libri illustrati che va sempre più prendendo piede e tiranneggia anche i migliori collezionisti, questo lombardo cocciuto, resta fedele alla tipografia pura, ispirandosi al grande Bodoni, non ammette intrusioni di sorta nella pagina, immaginata e composta con rigore architettonico e geometrico.

Cinque o sei operai aiutano Tallone in tipografia. Brava gente ma pratica, come tutti i francesi, che guardano al ... e ritengono il giovane « patron » un poco matto. Ma nascondono il loro disprezzo per le sue fisime, le quali gli dànno soltanto da vivere, mentre altri, al suo posto, avrebbero fatto milioni. Ma Tallone, duro. Nonostante i « mais voyons donc, vous êtes fous chéri » suoi operai gli rivolgono, bonariamente, come a un figliuolo, lisciandosi i baffi da gendarmi, sorride, mite, e continua la sua strada. Pago se, tirate le somme, gli resta tanto da comprarsi una manciatina di caratteri nuovi, fusi appositamente in Inghilterra, e qualche risma di carta giappone.

Come Tallone incominciasse a interessarsi di libri e lavori tipografici non saprei dire. Non glie l'ho mai chiesto. Quando lo conobbi, a Milano una quindicina d'anni fa (ed era ancora un ragazzo), il suo nome già suonava alto fra bibliofili e collezionisti. Della sua vita anteriore so quel poco che egli stesso mi disse. Una vita d'artista in una famiglia d'artisti, che viveva alla giornata fidando sulla provvidenza e i propri ingegni.

Il padre quanto guadagnava tanto spendeva. Nei giorni di abbondanza, pranzi al Cova, vestiti nuovi per i bambini, chicche e giocattoli. In quelli di magra, a letto per mitigare i morsi della fame. La madre, donna di molto ingegno, scriveva versi e li leggeva la sera, sotto il lume della cena, ai figlioli che la stavano ad ascoltare, gli occhi pieni di sonno e i visucci pallidi. Quanto ai figli crescevano in piena libertà senza costrizioni di sorta. Alberto qualche volta andava a scuola, ma più spesso era adibito a riordinare e ripulire lo studio del babbo. E ricorda ora il padre sempre vestito di nero, col colletto inamidato alto due palmi e i polsini a tubo di stufa, chiusi da un grosso gemello d'oro, che non si toglieva nemmeno per dipingere. E lo ricorda con lo «stifelius», un po' liso ai gomiti e sul bavero, quando andava a corte per fare il ritratto alla regina Margherita.

Poi, allorchè il vecchio pittore morì, bisognò adattarsi a cercar lavoro. Tallone trovò un posto da «chauffeur» in casa di un industriale milanese che aveva una moglie veneta, melliflua ed avara. Gli è rimasta tanto impressa che ancora le rifà il verso, imitando impagabilmente la stanca cadenza del dialetto veneto. Quando in quella casa c'erano invitati a pranzo, svestiva la montura e dava una mano a servire a tavola.

Ricordi lontani sullo sfondo di una Milano che non ho fatto in tempo a conoscere. E forse perciò mi piaceva sentirli rievocare da Tallone nel suo schietto meneghino, i pomeriggi che andavo a trovarlo e prendevamo il tè nella sua casa di via Borgonuovo.

Case più singolari e deliziose di quella non ne ho mai più viste. Attraversato un androne e salita una scala alle cui volte erano appesi dipinti affumicati, si usciva su un loggiato che girava torno torno un cortile rustico ove, un tempo, dovevano essere le scuderie del palazzo. E c'era rimasto (o pareva) un profumo di fieno, un odor caldo di stalla. Lungo il loggiato, gli usci delle abitazioni, in fila, uno accosto all'altro. Dentro la casa di Tallone, una cucina di Petuzzo, le cui finestre davano su un magnifico bosco, con colori e luci da ricordare Manet, sembrava d'essere fuori del tempo, in luoghi romiti. In realtà s'era nel cuore pulsante di Milano, a due passi dal Duomo. Quel silenzio campestre e quelle ombre commiste di verde ed oro, conferivano al luogo un che di arcano e fiabesco, accrescevano suggestione alle quattro stanzucce.

E' difficile che a Parigi Tallone abbia trovato una casa che anche lontanamente assomigli a cotesta. Ma la quiete non gli manca, in via de Tournelle. E in quella quiete lavora, dando tempo al tempo. Lo vedo, di qui, chino sulla cassetta dei caratteri, comporre con pazienza di orafo e serenità di certosino, le splendenti pagine dei suoi libri. Tratto tratto si sofferma a rimirare il lavoro, soddisfatto. Può esserlo. I classici da lui stampati (Parini, Foscolo, Leopardi) non si trovano più che nei cataloghi d'antiquariato e a prezzi alti. Il suo Dante in quattro tomi (tre per la *Divina Commedia*, uno per le *Rime*) oggi costa quanto una «Vespa».

Ora Tallone ha posto mano a un Petrarca, curato da un nostro giovane ma insigne filologo, Gianfranco Contini, ed un Dantino minuscolo. Millecentocinquanta pagine a mano, che terminerà, con l'aiuto di Dio, l'anno prossimo. Intanto quest'autunno, a Maser, nella casa di Marina Luling Volpi, costruita dal Palladio e affrescata dal Veronese, mentre le cacce languivano per la cattiva stagione e nei camini si accendevano i primi ciocchi, Tallone, fuggendo le liete compagnie e i giochi in castello, ha finito di disegnare un nuovo «carattere» che chiamerà «Palladio», in memoria della bella villa trevigiana e del suo grande architetto.

Per svago e riposo, l'estate scorsa a Parigi s'è divertito a comporre tutto solo, mentre i suoi operai se la spassavano lungo la Senna o nei boschi di Vincennes, *Il corvo* di Poe, nella versione di Baudelaire. E' un libriccino in 24° che non sarà messo in vendita. Gli *happy few* lo riceveranno come dono di Natale.

Adolfo Franci



Dopo una lunga assenza dalle cerimonie ufficiali, la regina madre d'Inghilterra si è fatta vedere in pubblico al matrimonio della figlia dello scrittore inglese C. Morgan

Graziani firmò il decreto di costituzione del Cogu

Un fonogramma a Keitel dove venivano elencate le forze armate della Repubblica - La guerriglia antipartigiana in Piemonte - Chiamato a deporre il generale Marras

Roma, 19 ottobre.

Non si può dire certo che anche oggi le deposizioni dei due unici testimoni ascoltati, citati dall'accusa, siano state di quelle da considerarsi catastrofiche per Graziani.

Per oltre tre ore e mezzo ha continuato a parlare stamane il generale Rosario Sorrentino il quale, per essere stato vicino al maresciallo prima in Africa Settentrionale e poi in Italia dall'8 settembre 1943 fino alla catastrofe poteva essere una ottima fonte di informazioni. Ma nessun nuovo elemento, almeno di importanza eccezionale, ha aggiunto la sua deposizione a quelli già noti.

Le trattative di resa

Stamane, l'esame dei fatti si è iniziato cronologicamente dall'inverno: cioè partendo dalla fine. Si è, cioè, voluto sapere dal generale Sorrentino come si comportò Graziani al momento del crollo finale.

Sorrentino — Quando lasciammo, il 26 aprile 1945, i membri del governo repubblicano che tentavano di ripararsi in Svizzera, eravamo, Graziani ed io, perfettamente convinti che essi si dovessero salvare. Il maresciallo si rifiutò di seguirli, ritenendo suo dovere tornare fra le sue truppe, pur sapendo a che cosa si andasse incontro rimanendo in Italia. Si iniziarono le trattative di resa e Graziani, dopo un lungo colloquio con il generale Wolf, gli conferì pieni poteri perchè alle truppe italiane si facessero le stesse condizioni che a quelle tedesche. Gli avvenimenti precipitarono a tal punto che non ci fu possibile materialmente raggiungere i reparti così come era nostra intenzione.

Avv. Augenti — Desidereremmo sapere la ragione per la quale, il 2 aprile del 1944, Graziani inviò al maresciallo Keitel un fonogramma nel quale venivano elencate tutte le forze armate della repubblica di Salò.

Sorrentino — Per scuotere l'ambiente e per ottenere, finalmente, dai tedeschi quei mezzi che essi in continuazione ci negavano. Essi non volevano nella maniera più assoluta che noi, soldati italiani, si combattesse. Un esempio per tutti: ad un certo momento la guardia del maresciallo Graziani dovette acquistare armi per il proprio equipaggiamento... alla borsa nera. I tedeschi preferivano che gli italiani lavorassero, ma non combattessero.

Presidente — Lei sa se la classe del 1926 venne richiamata da Graziani?

— L'ordine — ha chiarito il testimone — fu emanato da Mussolini...

— Vorrei spiegare che quel manifesto venne pubblicato senza che io ne fossi avvertito — è scattato Graziani. — Quando andai a protestare da Mussolini, questi mi disse che in Germania si arruolavano elementi molto più giovani e che, quindi, era necessario adeguarsi.

Presidente — Ma perchè non vi rifiutaste di fornire uomini ai tedeschi se eravate contrario all'idea di inviarli in Germania?

Sorrentino — Lo credevate una cosa possibile, signor presidente, o comunque facile? In ogni modo, le devo ricordare che quanto ci era permesso di fare, data la situazione lo abbiamo fatto. Ad esempio, il maresciallo si è sempre battuto perchè a Trieste si mantenesse alta la bandiera dell'italianità. Così come egli intervenne sempre in favore di italiani che dovevano essere fucilati dai tedeschi.

— Al generale Faldella — ha interrotto il maresciallo Graziani — e lo feci perchè mi commossero le sue condizioni e quelle della sua famiglia, restituii la libertà e tutti gli assegni arretrati. Il 26 aprile del 1945 il generale Faldella era comandante militare a Milano, quando il generale Sorrentino giaceva in carcere in attesa di essere fucilato... Se fossi effettivamente quel vigliacco e quell'assassino come mi si vuol dipingere, non avrei certo agito in questo modo.

— Quando, durante un viaggio a Genova, i partigiani — ha continuato il teste — attentarono alla vita di Graziani senza riuscirvi, il maresciallo ordinò di non perdere tempo alla ricerca dei colpevoli.

La colpa di Mischi

Avv. Augenti: — Ora ci parli del C.O.G.U., della sua creazione e del suo tribunale.

Sorrentino: — Lo creò il capo di S. M. dell'esercito generale Mischi. Si erano creati dei reparti per la guerriglia contro i partigiani, reparti che dovevano essere armati dai tedeschi. Essi erano impiegati in Piemonte, dove però, attraverso il generale Mischi, dipendevano dal generale delle S.S. Wolf. Questo significa che i reparti sfuggivano al nostro controllo.

Graziani — Desidero affermare che quando Mischi costituì il COGU, volle dargli il carattere di grande unità. Egli mi sottopose, quasi certamente, un decreto in proposito e io, per dare un crisma di legalità alla cosa, lo firmai, così come devo aver favorito la costituzione del relativo tribunale. Ho già detto che volevo che ogni cosa si svolgesse nell'ambito della legalità. Si ricordi che tutti i membri del tribunale del COGU sono stati assolti con formula piena, il che significa che essi agirono nell'ambito della legge.

Avv. Augenti — In un rapporto che è in atti, risulterebbe che lei riferì come Graziani, telefonando da Novi Ligure, gridasse come un indemoniato: «Si fucilino tutti, donne e bambini». Ci dica qualcosa in proposito.

Sorrentino — Ma io non ho mai detto una cosa simile. Anzi, quando lessi questa mia presunta dichiarazione, pubblicata da un giornale, mi affrettai a smentirla al Procuratore Generale Spagnolo.

Avv. Carnelutti — Smentita che, però, non è in atti.

Graziani — Molte altre cose sono false in quel rapporto che ha la firma del generale Marras, attuale capo di Stato maggiore dell'Esercito; generale che deve a me la vita.

Avv. Mastino Del Rio — Sarebbe interessante che venisse questo generale Marras per dirci qualcosa in merito al rapporto.

E così, dopo una breve discussione, si è deciso che domani venga a deporre il capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

L'altro teste, Casimiro Delfino, si è occupato, essenzialmente, dell'episodio relativo al disarmo dei carabinieri. Egli ha narrato come il 6 ottobre del 1943, mentre il generale Mischi comandante dell'Arma, era fuori di Roma, egli venisse chiamato, improvvisamente, a palazzo Caprara dal maresciallo Graziani il quale gli comunicò che aveva deciso di inviare tutti i carabinieri a combattere a Zara contro i ribelli slavi e come egli obbiettasse che tale ordine non poteva essere eseguito, obbiezione che ripetè di fronte a Pavolini e a Barracu, adducendo, come motivo, l'assoluta impreparazione dei militari che si trovavano in quel momento a Roma. Graziani, allora, ritornò sulle proprie decisioni, stabilendo che i carabinieri si dovessero spostare dalla capitale e continuare il proprio servizio nell'Italia del Nord. Più tardi il generale Delfino ebbe ordine, per iscritto, che tutti i militari dovessero essere disarmati. Il giorno dopo invece i tedeschi, quasi certissimamente, facendo di testa propria, deportarono tutti i componenti dell'Arma in Germania.

«Il generale Mischi — ha aggiunto il teste — non sapeva probabilmente nulla della cosa: questo può risultare da una circolare che egli inviò a tutti gli ufficiali qualche giorno dopo».

E così anche questa udienza dura, è terminata senza troppe scosse.

Guido Guidi

La guerra civile ha soffocato il risorgere della Grecia

Governo e oppositori sono d'accordo sulla necessità della lotta al comunismo; ma il paese s'inaridisce intanto nell'angoscia e nelle incertezze

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, ottobre.

Dicono gli ateniesi: cinque greci sei partiti; è un proverbio antico, valido non solo per la Grecia. Vuole significare evidentemente che tutti i mali di questo paese (al quale si deve l'invenzione dei temi fondamentali ed eterni del pensiero politico) risalgono appunto alla politica? Vediamo: i partiti greci sono sette, oltre due piccoli gruppi di indipendenti. Questi partiti si dicono parlamentari per distinguersi da quelli come il comunista messi fuori legge, o, come i socialfusionisti, ritirati sull'Aventino in una posizione di resistenza. Tra i sette partiti parlamentari soltanto due, il populista del signor Tsaldaris, ministro degli esteri, e il liberale del signor Sofulis, presidente del consiglio, detengono i venticinque portafogli del Governo. Gli altri cinque disposti tra il centro e la sinistra moderata, formano l'opposizione.

Il nodo della crisi

Gli uomini dell'opposizione sono tutti altamente qualificati per i loro precedenti democratici. Il signor Giorgio Papandreu, capo del partito socialdemocratico greco, fu il primo presidente del Governo di Unione Nazionale formato con la partecipazione dei comunisti nell'ottobre del '44, al momento della liberazione. In quell'epoca le sole masse militarmente e politicamente organizzate in Grecia erano quelle dell'Elas e dell'Eam, i comunisti in una parola. Il Governo provvisorio comunista avrebbe potuto impadronirsi del potere (ch'era il solo a rappresentare) ma esitò e dette tempo a Papandreu di formare la coalizione dalla quale poi uscì per tentare la via della forza. Un altro «leader» dell'opposizione greca è il signor Canellopulos giovane e vivace professore dell'Università di Atene, fiero nemico di Metaxas che lo mandò in esilio a Mitilene di dove fuggì rifugiandosi a Costantinopoli. Per un periodo brevissimo il signor Canellopulos è stato anche presidente di un gabinetto succeduto a quello dell'ammiraglio Vulgaris, negli agitati giorni del '45. Altri oppositori sono i due partiti venizelisti: il nazionale liberale, condotto da Stylianos Gonatas, vecchio amico e collaboratore del grande Venizelos e il partito venizelista liberale del figliuolo di Eleuterio, Sofocle Venizelos. L'uno e l'altro sono prodotti di scissione dell'ala monarchica e progressista del partito liberale.

Naturalmente sia i due partiti di governo che i cinque o sei dell'opposizione (trascuro di nominare i gruppetti «borghesi» affiliati alla estrema sinistra come da noi gli ex-micropartiti di azione e del lavoro) sono d'accordo senza riserve sulla necessità di menare a fondo la lotta al comunismo. Anzi ciò che l'opposizione rimprovera al Governo è la sua scarsa energia nella condotta della campagna contro il già extralegale comunismo greco. Il signor Papandreu ad esempio che occupa in Grecia la posizione politica di Saragat o di Ivan Matteo Lombardo mi ha intrattenuto durante due ore esponendomi quale politica avrebbe dovuto applicare il Governo per farla finita una volta e per sempre con la guerriglia di Marcos e la cospirazione interna.

In questo concerto manca la voce principale e maggiormente interessata. Ma essa si esprime, dicono gli uomini di Atene, mediante i fucili e i cannoni delle bande di Marcos. Dunque non è possibile ammettere risposta diversa dalla voce dei fucili e dei cannoni. Il nodo della crisi greca è qui. L'opinione di estrema sinistra, però, non è del tutto soppressa se si tiene conto dell'azione quotidiana del giornale «Makis» («La lotta») e del partito condotto dai signori Svolos e Tsirimocos. Costoro si dicono socialisti indipendenti dai comunisti; tuttavia non si conoscono segni di questa indipendenza: sia durante la occupazione che in seno al Governo di coalizione obbedirono ciecamente e seguirono le mosse dettate dal comunismo greco. Un cenno in questa rassegna merita il nuovo partito fondato dal signor Spyro Markezini e Markezinis fiancheggiatore del partito populista e, secondo certe voci, rappresentante degli ambienti di Palazzo reale.

La ricostruzione rinviata

Di fronte a questo non intricatissimo panorama non si può, obbiettivamente, rimproverare alla Grecia di abbandonarsi al gusto dell'accademia politica. Tuttavia è innegabile il trattamento di rigore inflitto le dalle opinioni pubbliche di numerosi paesi. Il più prossimo parallelo al quale essa si presta, per circostanze di fatti e similiarità di sviluppi, è quello della Spagna 1936. La stampa inglese e americana non negò le proprie simpatie ai governi repubblicani di Madrid e di Barcellona; come adesso non risparmia le sue critiche al governo di Atene. Qua e là affiora anche una certa simpatia "sportiva" per Marcos e gli "andartes" che Atene non riesce ad inghiottire senza proteste, anche se — d'altra parte — l'aiuto americano le permette di vivere e il generale Van Fleet dirige battaglie sperimentali al suo confine settentrionale, cioè ai piedi della cortina di ferro.

Le esecuzioni capitali di comunisti hanno sollevato polemiche vivaci ma anche reazioni vivaci. Il ministro delle informazioni, Michele Ailianos, ebbe a dirmi che Atene non bada a chiacchiere e ricorda troppo bene quello che le capitò, per far chiacchiere e non fatti, ai tempi delle guerre di Sparta. Il riferimento era un po' vecchiotto e, del resto, la Grecia è troppo anticamente civile e democratica per rimanere insensibile all'opinione degli altri. Comunque non nasconde la sua amarezza per la condizione in cui è messa: far la guerra per conto altrui sul proprio suolo e a prezzo di sangue fraterno, ricevendone aspri rimproveri. Effettivamente è strano.

In questo difendersi alle porte di casa (la disposizione delle unità greche, nel senso dei meridiani è un invito alle invasioni) la Grecia rimanda indefinitamente la ricostruzione. Oltre ai grandi aiuti dell'America essa avevа impiegato per risollevarsi oltre quattrocento milioni di dollari, un quarto dell'intero reddito nazionale. Lo sforzo in gran parte se l'è ingoiato la guerra civile e il mantenimento dell'esercito. Tutto è, quindi, fermo o rallentato o sospeso in un'attesa angosciosa. Una radicale opera di elettrificazione e di irrigazione del paese si potrebbe tentare; ma come, se non esistono le minime condizioni di serenità e di sicurezza? Resa impossibile la pacificazione interna la crisi morale si aggrava sempre di più. Una politica estera alla quale la Grecia aspirerebbe contempla quasi certamente possibilità associative in un sistema indipendente con popoli, come l'Italia, affacciati su prospettive storiche quasi uguali alle sue. Intanto il contadino greco non pianta alberi che non vedrebbe mai cresciuti; non semina grano o pota viti o accudisce al tabacco per timore di saltare in aria sulle mine disseminate pei campi. L'operaio vive in una confusione di sentimenti che lo consegna, facile preda, alla piovra della propaganda; il borghese teme e spera cercando di andare col vento che tira. I ricchi (in Grecia le grandi attività sono concentrate nelle mani di cinquecento persone) hanno tesaurizzato in sterline d'oro e temono poco o nulla.

In complesso è una triste situazione alla quale gli anglosassoni guardano con una certa distaccata freddezza. Hanno torto se si pensi che il popolo greco ha fatto della persona umana la misura dell'universo.

Giovanni Artieri

La battaglia dei miliardi

Rinviata la seduta del Consiglio - Oggi la sentenza sul diritto al voto del Cotonificio Valle di Susa - L'incapacità del Brusadelli a "intendere e volere„ sostenuta dai legali

Milano, 19 ottobre.

La seduta del Consiglio di Amministrazione del Cotonificio Dell'Acqua convocato per oggi dal grand'uff. Brusadelli, è terminata con un rinvio.

Domani il presidente del Tribunale di Milano dovrà decidere se il Cotonificio Valle di Susa, nonostante l'avvenuto sequestro delle azioni, potrà esercitare il diritto di voto all'assemblea dei soci indetta per giovedì, come il Cotonificio stesso ha sostenuto nel ricorso presentato. Così ogni decisione del Consiglio è stata differita a dopo il responso del magistrato, precisamente al giorno 21, ore 9. Due ore dopo dovrebbe avere luogo l'assemblea, alla quale non si sa ancora chi avrà diritto di partecipare.

Il paradossale della situazione in cui viene a trovarsi la Società Dell'Acqua, è questo: che l'assemblea i cui promotori sono tanto combattivi fu, a suo tempo, indetta dallo stesso Brusadelli sul presupposto delle già avvenute dimissioni del Consiglio che i soci erano chiamati a sostituire con nuovi amministratori: ora invece il Consiglio dimissionario, con un colpo di bacchetta magica, è stato fatto rivivere.

La denuncia per «circonvenzione d'incapace» che il gr. uff. Giulio Brusadelli aveva minacciato nel ricorso col quale ha chiesto il sequestro delle azioni Dell'Acqua, per ora non sarà presentata: per ora e, secondo le impressioni più autorizzate, neppure più tardi.

Il combattivo cotoniere polarizza i suoi attacchi sul terreno commerciale e chiama in causa oltre che il Cotonificio Valle di Susa, la sua stessa consorte signora Anna Andreoli Brusadelli, l'ing. Giulio Riva, il signor Roberto Meier, il signor Werner Abegg, il direttore generale del Cotonificio Valle di Susa rag. Aldo Camagna, ed infine tutti gli agenti di cambio e gl'istituti attraverso i quali è avvenuto il trapasso dei titoli.

Un grosso fascicolo di documenti verrà tra giorni depositato a sostegno della richiesta di annullamento del contratto di cessione del pacchetto azionario, in base all'articolo 428 del Codice civile. Questa disposizione prevede appunto che gli atti compiuti da persona incapace d'intendere e di volere, possono essere annullati. L'annullamento è, però, possibile soltanto quando risulti la malafede dell'altro contraente. Per questo il Brusadelli sostiene l'esistenza di una specie di complotto tra gli acquirenti e la sua stessa compagna.

La documentazione predisposta dal prof. Aurelio Candian non trascura neppure un carteggio relativo alle opposizioni cui dette luogo il matrimonio del Brusadelli, da parte di suoi affini, quegli stessi signori Vitali che Anna Andreoli Brusadelli accusa di «avere voluto toglier di mezzo la signora Brusadelli», per ragioni d'interesse.

Un autorevole legale, da poco tempo scomparso, a seguito di un colloquio con la signora Olga Vitali, scriveva al Brusadelli: «Un capitano d'industria come è lei, in momenti così gravi come sono quelli che attraversiamo, non deve e non può essere paragonato al giovinetto liceale in fregola per il cosidetto primo amore».

La dimostrazione della «incapacità d'intendere e di volere» del Brusadelli al momento del contratto, viene affidata, in attesa di più ufficiali indagini da ordinarsi dal magistrato, a due perizie psichiatriche stragiudiziali. Quella dei professori Piero Varenna e Dino Bolsi conclude con questo giudizio: «Se il Brusadelli, come egli stesso ed i suoi familiari Vitali riferiscono, avesse alienato rovinosamente una o l'altra delle sue maggiori proprietà patrimoniali nel periodo suddetto, i sottoscritti periti non esiterebbero ad affermare che il Brusadelli, eseguendo la contrattazione, ha dovuto certamente, anzi decisamente, subire l'influenza di uno stato psichico morboso, il quale nella prassi medico-legale realizza con grande frequenza la condizione determinante di negozi sospetti».

Il secondo responso, steso dai professori Ugo Cerletti e G. C. Riquier si dichiara concorde col primo e, sempre su soggettivi presupposti di fatto adottati dagli altri consulenti, afferma che «lo stato della mentalità passata e presente (intellettiva, sentimentale, volitiva) del Brusadelli, fa escludere che gli atti di vendita di cui si è fatto cenno nelle pagine precedenti, potessero essere da lui escogitati, criticati, deliberati e voluti con autonomia di pensiero e decisione».



Anita Colby ha esordito nel film «Forza bruta». Prima era «cover girl» (modella per copertine di rivista)

ULTIME NOTIZIE

A PARIGI SI CONTINUA A DISCUTERE

La decisione per Berlino è stata rinviata a venerdì

Gli occidentali hanno risposto alle domande del Consiglio di Sicurezza - Viscinski mantiene il silenzio

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 ottobre.

Il ministro argentino Bramuglia, Presidente del Consiglio di Sicurezza, ha annunciato che il consiglio si riunirà venerdì prossimo per esaminare le decisioni sulla vertenza di Berlino; la comunicazione è stata fatta al termine della riunione di questo pomeriggio ed è la notizia più importante da segnalare al lettore, certamente affaticato dalle lungaggini procedurali di Chaillot. Ma venerdì si deciderà veramente? C'è chi dice di no. I neutri resisterebbero ancora alle sollecitazioni americane. Vorrebbero continuare nel loro tentativo di accomodamento che neppure il netto rifiuto di Viscinski l'altro giorno, ha fatto mettere da parte.

Bisogna aggiungere che Bramuglia, nonostante lo scontro polemico di venerdì, ha incontrato ieri Viscinski. Non si sa che cosa si siano detti, ma già voci di nuove possibilità di compromesso girano per i corridoi smentite dagli uni come manovra dilatoria, confermate dagli altri come estrema speranza di pacificazione. E' dunque possibile che i sei Paesi estranei alla vertenza sfuggano ancora alla precisa e quasi perentoria domanda degli occidentali: c'è o non c'è una minaccia alla pace a Berlino? Se così sarà la decisione verrà ritardata di nuovo. Ma gli americani cominciano a diventare impazienti. Vogliono avere al più presto in mano una deliberazione che sanzioni il loro buon diritto e prima o poi la otterranno.

La seduta di oggi non ha offerto elementi sostanziali e il resoconto per metà parlamentare e per metà giudiziario del suo svolgimento può essere riassunto in breve. I tre delegati occidentali hanno chiarito i punti che il Presidente Bramuglia aveva formulato in due domande: Come si arrivò al blocco? Come si raggiunse un accordo quadripartito il 30 agosto a Mosca e perchè non fu possibile applicarlo a Berlino?

Sul primo punto ha parlato il delegato inglese Cadogan; sul secondo il delegato americano Jessup; il loro collega francese, Parodi, ha esposto alcune osservazioni marginali. In forma molto piana e tranquilla, con voce monotona e spassionata, Cadogan ha fatto la storia delle restrizioni al traffico per Berlino dal gennaio in poi; ha spiegato che esse sono avvenute gradualmente allo scopo, evidentemente, di lasciare gli occidentali costantemente nel dubbio se fosse o no opportuno reagire. L'inizio delle restrizioni risale al mese di gennaio e ciò dimostra l'infondatezza del pretesto avanzato dai russi: la necessità di impedire il contrabbando di valuta dopo la riforma del marco avvenuta soltanto in giugno.

Quindi il prof. Jessup ha ricordato che proprio ieri, mentre il consiglio di sicurezza stava per riunirsi, i russi hanno inasprito la situazione a Berlino impedendo qualunque traffico diretto da parte dei civili tedeschi fra i settori occidentali di Berlino e la zona sovietica che li circonda. Tutti i veicoli sono costretti a passare attraverso il settore sovietico di Berlino e a essere sottoposti a perquisizione e controlli. La pressione aumenta perciò: i nuovi provvedimenti vessatori sono forse una risposta alle discussioni di Parigi. Il delegato americano ha fatto la storia della vertenza e specialmente dei tre mesi di trattative a Mosca e a Berlino per ottenere che il blocco fosse tolto. Abbiamo ascoltato allora argomenti e osservazioni già noti; divagando collo sguardo sul tavolo degli undici, si poteva notare qualche segno di sonnolenza e disattenzione.

Il delegato siriano che si era addormentato durante un discorso di Viscinski giorni fa, ciondolava anche oggi sul capo verso il tappeto verde del tavolo. Forse non voleva sembrare parziale verso nessuno dei Grandi. Viscinski invece stava attentissimo e prendeva rapidamente appunti sul dibattito: preparava il suo rapporto a Mosca.

In conclusione non c'è nulla di nuovo, almeno alla superficie.

Domenico Bartoli

La difesa dell'Occidente all'esame del Commonwealth

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 ottobre.

(f.) - Alla seduta odierna della conferenza imperiale hanno partecipato anche i ministri della guerra e delle difese con i capi delle forze armate. La loro presenza lascia supporre che gli aspetti della difesa occidentale siano stati oggetto dell'esposizione di Bevin nella seconda parte della sua rassegna sulla situazione internazionale ai rappresentanti dei Dominions, sebbene la difesa vera e propria sia all'ordine del giorno per la seduta di domani. La prima parte della rassegna di Bevin avrebbe trattato i problemi del medio ed estremo oriente.

Intanto i rappresentanti dei Dominions continuano a studiare con il governo britannico una formula che renda possibile conservare l'Irlanda dentro l'orbita del Commonwealth dopo che lo stato libero avrà tagliato l'ultimo legame che ancora lo congiunge alla corona britannica. Il governo irlandese si dichiara pronto a conservare ai Paesi del Commonwealth le preferenze doganali e i privilegi di cittadinanza esistiti finora; ma insiste a dire che la corona rappresenta per l'Irlanda soltanto il doloroso ricordo di un infelice passato.

E' probabile che, dopo questa conferenza, i rappresentanti dei Dominions a Londra non si chiameranno più alti commissari ma inviati o inviati generali. I Dominions hanno fatto presente che è giusto che i loro rappresentanti ricevano la posizione e i privilegi di ambasciatori.

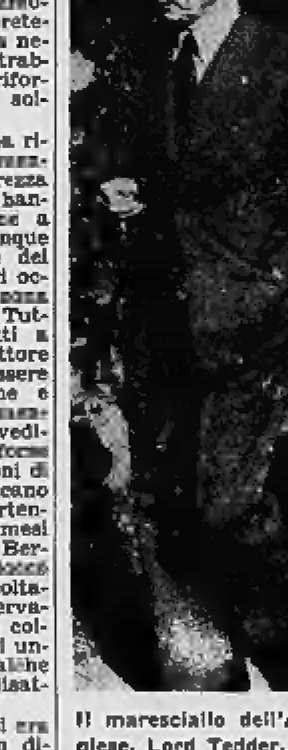
Gravi incidenti a Lentini

Scontri coi carabinieri: 8 agenti feriti - Assalto al municipio - Il sindaco malmenato - L'ordine ristabilito - Numerosi arresti

Palermo, 19 ottobre.

Gravi incidenti sono avvenuti a Lentini in provincia di Siracusa. Un gruppo di duecento disoccupati ha fatto stamane irruzione in alcune terre di proprietà del barone Beneventano e si davano a compiervi dei lavori stagionali. Sul posto sono subito accorsi i carabinieri, che sono stati accolti a sassate e mentre il maresciallo tentava di dissuadere gli occupanti ad insistere nei loro propositi, i militi venivano addirittura aggrediti dai dimostranti che ne ferivano otto e riuscivano a disarmarne una decina. Intanto nella stessa ora nell'interno della città un altro gruppo di persone provenienti dai locali della Camera del Lavoro faceva irruzione al municipio, riuscendo a superare lo sbarramento opposto dalle poche forze disponibili. Il sindaco veniva malmenato e percosso e riportava ferite guaribili in 15 giorni.

Arrivati rinforzi nella zona occupata dai dimostranti, questi venivano allontanati e si poteva anche recuperare una parte delle armi sequestrate ai carabinieri. Durante il rastrellamento, sono state fermate alcune persone, tra cui gli esponenti della Federterra locale.



Il maresciallo dell'Aria inglese, Lord Tedder, ha presieduto le riunioni dei Capi di Stato Maggiore dei paesi dell'Unione occidentale

Misteriosa scomparsa d'un ragazzo quindicenne

Casale, 19 ottobre.

Dopo due giorni di vana attesa, i genitori del quindicenne Giovanni Zucchi, residente nella nostra città, si sono presentati agli uffici del Commissariato di P. S., denunciando la scomparsa del loro figlio, avvenuta nel pomeriggio di sabato scorso. Sono state subito iniziate indagini.

Pullmann sospeso nel vuoto sulla spalletta di un ponte

Napoli, 19 ottobre.

Un autopullmann partito ieri sera da Napoli diretto a Pontecorvo, mentre attraversava il ponte ferroviario di Caserta, per l'improvvisa rottura dell'asse anteriore, sbandava e andava a cozzare contro il parapetto di cemento armato. Dopo averlo rotto per alcuni metri e dopo aver avanzato tra il terrore dei viaggiatori esso rimaneva miracolosamente sospeso nel vuoto, a considerevole altezza. Per fortuna oltre al panico nessuna disgrazia si è avuta a deplorare. Dopo tre ore di lavoro l'autopullmann veniva dai vigili del fuoco tratto al sicuro.

Esponenti comunisti al tribunale di Novara

Imputazione: Aver istigato alla disobbedienza ufficiali e soldati e le forze di polizia

Novara, 19 ottobre.

Alla presenza di un pubblico strabocchevole, che ha richiesto lo spiegamento di notevoli forze dell'ordine, si è iniziato nel pomeriggio di oggi avanti al tribunale il processo a carico del segretario della Federazione comunista, Stefano Schiapparelli ed il vice sindaco comunista di Novara Eraldo Gastone, imputati di avere istigato alla disubbidienza ufficiali e militari del presidio locale e le forze di polizia mediante manifestini distribuiti durante lo sciopero del 14, 15 e 16 luglio. All'ultimo momento si è aggiunto sul banco degli imputati il direttore della tipografia «Garibaldi» Luigi Minardi, che deve rispondere di violazione della legge sulla stampa per avere stampato volantini incriminati senza la prescritta autorizzazione della questura.

L'udienza è stata in gran parte occupata dall'interrogatorio degli accusati, che hanno negato di avere avuto l'intenzione di spingere le forze militari e di P. S. all'indisciplina, affermando di avere solo inteso d'invitare le forze medesime a non infierire e non ancora a sparare inconsultamente sui lavoratori scioperanti. Dopo l'escussione di una decina di testi, che non hanno recato alcun elemento nuovo determinante sia in appoggio all'accusa che alla difesa, ha parlato il P. M. comm. Antonioletti, che ha concluso la sua operata arringa impostata unicamente su argomentazioni strettamente giuridiche, chiedendo la condanna di Stefano Schiapparelli ad un anno e quattro mesi di reclusione, ventimila lire di multa e cinquecento di ammenda, l'assoluzione di Eraldo Gastone per insufficenza di prove, la condanna di Luigi Minardi a 10.000 lire di multa. Ha poi pronunciato la sua arringa il primo difensore avv. Valcarenghi di Milano, il quale si è sforzato di provare con un'oratoria ricca di spunti polemici, sentimentali, politici e sociali l'inesistenza del reato imputato allo Schiapparelli e ne ha chiesto l'assoluzione con formula piena. Stante l'ora tarda, il tribunale ha quindi rinviato l'udienza a domani pomeriggio per la continuazione delle arringhe a difesa e la stesura della sentenza, che si avrà probabilmente in serata.

Operaio trasformato in una torcia vivente

Varese, 19 ottobre.

Una pietosissima fine ha fatto oggi l'operaio ventiseienne Luigi Zanzi fu Carlo, abitante nella nostra città, rione Bizzozero, vittima del lavoro. Verso mezzogiorno il giovane era intento a saldare ad ossigeno il telaio di una macchina presso una carrozzeria, allorchè, inavvertitamente, urtava un grosso barattolo di solvente per vernice, il cui contenuto gli si rovesciava addosso. In tale modo il saldatore incendiava il solvente e gli abiti dell'operaio imbevuti del liquido. Il Zanzi si trasformava in pochi secondi in una torcia vivente. I compagni di lavoro con delle coperte riuscivano a soffocare le fiamme, ma ormai il poveretto aveva riportato delle ustioni gravissime. Trasportato al vicino ospedale, il poveretto vi è deceduto poco prima delle 19, dopo una straziante agonia.

Revisione della pena a un ex-milite delle b. n.

Alessandria, 19 ottobre.

Per la terza volta è comparso a giudizio l'ex milite delle b. n. Gaudenzio Colombara, di 32 anni, da Novara, sotto l'accusa di aver partecipato a rastrellamenti, arresti, sevizie di numerosi partigiani e alla uccisione di due di essi, i ventenni Franco Colombo e Giuseppe Vandoni, il 23 marzo 1945. Per questi delitti, il Colombara era stato condannato a Novara a 30 anni di reclusione. Cassata la sentenza, la Corte di Torino ridusse la pena a 20 anni; ora la Corte di Alessandria, col nuovo giudizio, ha ulteriormente ridotto la condanna a 15 anni, di cui 12 condonati. L'imputato però dovrà scontare tre anni in un manicomio giudiziario a pena scontata.

Industriale ucciso col figlio in uno scontro automobilistico

Genova, 19 ottobre.

Alle 10 di oggi sulla camionale, al chilometro 44, nei pressi di Vignole Borbera, un'Alfa Romeo targata Genova 30203 con a bordo il conte Matteo Bruzzo, di anni 77, proprietario delle Ferriere Bruzzo, di Bolzaneto, e il figlio Benedetto, di anni 38, per cause non ancora accertate, investiva in pieno un autocarro con rimorchio che si trovava fermo sulla strada. Nell'investimento la macchina andava completamente sfasciata e sia il conte Matteo Bruzzo che il figlio rimanevano uccisi sul colpo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

A soli tre mesi dalla perdita della diletta figlia **Adelaide**, munito dei conforti religiosi e dopo lunga malattia, è mancata l'anima buona di

Montafia Giacomo Fiorino
di anni 69

Con profondo dolore annunciano l'irreparabile perdita la moglie **Badella Delfina**, il figlio **Aldo**, l'adorato nipotino **Gianni**, la sorella **Giuseppina** col marito **Maggiora Giovanni** e figli, i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in corso Dante 97. Per espressa volontà del defunto non fiori ma opere di bene.
Asti, 19 ottobre 1948.

Luigina Pastore vedova **Viarengo**, il dottor **Giuseppe Viarengo** e famiglia, **Linda Pastore**, partecipano con dolore la perdita del caro **MONTAFIA GIACOMO FIORINO**, di anni 69, a loro legato da profondo affetto, amicizia e consuetudine di lavoro.
Asti, 19 ottobre 1948.
R. Tipi. «La Stampa» Asti

Per tragico incidente automobilistico è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Antonaci Girolamo

Angosciati ne danno il triste annuncio: la mamma **Pazze Quinta**, la moglie **Barricelli Anna** con le piccole **Rita**, **Maria Luisa** e **Grazia**; il fratello **Francesco** e famiglia, la sorella **Maria Luisa** e famiglia, i suoceri, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, mercoledì alle ore 16 dal Cimitero Generale. Non fiori ma opere di bene.
Torino, via Carlo Alberto 28.

Gli **amici** tutti prendono viva parte al grande dolore della famiglia per la perdita del loro caro **GINO**.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52.183

Fatale sciagura troncava la vita laboriosa e onesta di

Ernesto Apostolo

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie, i figli, i genitori, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Unione Sovietica 43 bis. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

La **Ditta Sisto Ginsberi Rovere** ed il **Personale** si associano al dolore della famiglia per la perdita del loro affezionato **ERNESTO APOSTOLO**.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Dopo lunghe e penose sofferenze, cristianamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

Facciano Rina n. Neirotti
d'anni 53

Nello strazio che non ha conforto ne danno il doloroso annuncio il marito **Carlo**; il figlio **Piero** con la consorte **Dina Giovara**; cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti e conoscenti. I funerali avranno luogo in Rivoli oggi 20 corr. partendo dall'abitazione dell'estinta, Strada antica Moncalieri n. 3 (Cascine-Vica) alle ore 9, e dalla Stazione di Rivoli alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.
Rivoli, il 19 ottobre 1948.
Baudano - Trasp. Fun. Rivoli, tel. 78-88

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittone Domenico
Stuccatore - di anni 37

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Agnese** col piccolo **Lorenzo**, la sorella, i suoceri, i cognati **Pilotto** e **Demaria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Gino Lisa 44. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Fun. «L'Onoranza» - Tel. 44-808

La moglie, il figlio, ed in America la nuora ed il nipote, il fratello, la sorella, cognati, cognate e parenti tutti annunciano la traslazione della cara salma di

Riva Cav. Francesco

che si effettuerà il giorno 22 c. m. alle ore 8. Alle ore 7,30 sarà celebrata nella cappella del Cimitero Generale una S. Messa in suffragio del caro estinto. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Nel quarto anniversario della scomparsa dello studente diciottenne

Giovanni Cossetti
di Cisterna

Papà e sorella con rimpianto immutato lo ricordano al suffragio degli amici.
La mamma che da cinque mesi lo ha raggiunto vive con lui nella gloria del Cielo.
Castelnuovo Belbo, 20-10-1948.

RINGRAZIAMENTO

Delfina Pagliero, grata e commossa per le manifestazioni d'affetto tributate al suo indimenticabile

Luigi

con riconoscenza ringrazia quanti divisero con lei il suo immenso dolore. Le Messe di trigesima avranno luogo il 15 novembre 1948 alle ore 9 a Pino Torinese ed alle 11 nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa.
Op. Fun. Corino, v. Bellezia 1, t. 40-120

CRONACA

Una beffa atroce giocata ad un operaio

Un crudele scherzo veniva giocato domenica sera in un caffè di corso Unione Sovietica al cinquantasettenne Giovanni Brunetto fu Giuseppe, abitante in via Bruno 56. Alcuni suoi amici, approfittando del fatto che egli era un poco alterato dal vino, riuscivano a sapere i pronostici da lui fatti al Totocalcio e combinavano il tabellone dei risultati esposto nel locale in modo che il Brunetto fosse convinto di aver azzeccato un «dodici».

Infatti, controllata la propria scheda, il poveraccio quasi usciva di senno. Si dava a gridare, a ballare, a far salti di giubilo: tutti abbracciava e tutti chiamava fratelli. «Sei milionario, multimilionario, — gli dicevano gli amici — hai vinto qualcosa come 30 o 40 milioni... Non ci offri nulla? ». «Da bere per cento! — strepitava il Brunetto — pago io! Senza riguardo! Servitevi! ».

Saltavano i tappi delle bottiglie, si aprivano i fiaschi. La baldoria durava fino alle ore piccole. Il Brunetto vuotava completamente il portafogli: ma era felice. E veniva accompagnato a casa da una folla plaudente.

Lunedì, svaniti i fumi dell'alcool, egli capiva di essere stato vittima di una beffa atroce. Poco mancava — per la delusione, il dolore, il dispetto — che impazzisse. Durante tutta la giornata rimaneva in casa. Ieri pomeriggio il disgraziato tornava nel caffè di corso Unione Sovietica, riconosceva e affrontava gli amici: e il suo furore, del resto comprensibile, esplodeva così terribilmente che era necessario l'intervento di due agenti del commissariato Mirafiori, i quali erano costretti ad accompagnare l'uomo temporaneamente in sezione, per calmarlo. Infine veniva rilasciato, ma in condizioni fisiche e morali pietose.

— Credevo di aver raggiunto la massima felicità concessa ad un uomo — continuava a balbettare — quanti sogni ho fatto, quanti progetti... Chi m'ha giocato questo scherzo, non immagina neppure il male che m'ha causato... Mi sembra d'essere invecchiato di dieci anni.

Il funzionario convocherà a ammonirà severamente i responsabili: e pare che il Brunetto sia deciso a farsi rifondere i danni subiti.

L'on. Matteo Lombardo alla Mostra della Meccanica

L'on. Ivan Matteo Lombardo, ministro dell'Industria e del Commercio, giungerà nel pomeriggio in aereo da Roma e si recherà a «Torino-Esposizioni», in visita ufficiale alla Mostra della Meccanica. Sono pure attese importanti rappresentanze estere fra cui l'ambasciatore americano a Roma Mister James Dunn.

L'interesse del pubblico è sempre notevole; anche le visite di gruppi di studenti continuano. Ieri sera l'ing. Sanvenero ha parlato su «Gli orientamenti moderni nell'attrezzatura di un nuovo modello nell'industria meccanica di grande serie». Oggi alle 18 l'ing. Bentivoglio tratterà il tema: «Moderna tecnica della lubrificazione».

La Commissione ordinatrice della Mostra accogliendo la richiesta di numerosi espositori, data la crescente affluenza del pubblico, ha deciso di prorogare la chiusura della Mostra alla sera di mercoledì 27 corr. ore 24.

La sorte di due brillanti

Il Tribunale Penale di Torino con sentenza 16 marzo 1948 condannava il maresciallo di P. S. Casertano Giuseppe ad anni due di reclusione e lire 2000 di multa — pene condonate — mandando assolto il brigadiere di P. S. Cuscunà Concetto per insufficienza di prove. Il processo si riferiva alla vicenda di due brillanti repertati al domicilio d'una signora inglese morta improvvisamente. Repertati i due brillanti, vennero trovati di vetro.

La Corte d'Appello (Presidente comm. Gerace; relatore consigliere Aglieta; P. G. comm. Caerina) ha riesaminato la vicenda ed ha mandato assolti con la formula «per non aver commesso il fatto» il Casertano ed il Cuscunà.

Bartali non correrà il Giro della Lombardia

Milano, 19 ottobre.

Prima di ripartire per Firenze Bartali ha confermato che non correrà il Giro di Lombardia. Evidentemente il fiorentino non vuole pregiudicare con una eventuale sconfitta i ricchi ingaggi già concordati con Velodromi stranieri come vincitore del giro di Francia. Perciò la Legnano parteciperà alla grande corsa di chiusura con Leoni, Ricci, Corrieri, i fratelli Rossello, Salimbeni, Castellucci e Biagioni, più i due dilettanti Fornara e Mannini che nell'occasione esordiranno nel campo professionistico.

Wimille Sommer Farina al circuito del Garda

Brescia, 19 ottobre.

Si attende per venerdì il ritorno in Italia di Jean Pierre Wimille, partito stasera alla volta di Parigi con la moglie, per prendere parte al Circuito internazionale del Garda, al quale ha assicurato di voler partecipare pilotando una «Simca 1100». Aymo Maggi si è incontrato con i dirigenti dell'Alfa Romeo, per ottenere due vetture del tipo «158 formula 1» trionfatrici alla gara di Salò.

L'anello del circuito sviluppa km. 16,400. Fino ad oggi gli iscritti sono 19: la «Ferrari 2 litri» sarà presente con otto piloti, fra cui Sommer e Farina. Forse ci sarà anche Nuvolari, che oggi ha provato il percorso. Pure il principe Igor sarà della partita. Prenderanno poi il via tre Maserati, due Era, due Talbot. Il pilota Romano, su «Ferrari 2000» ha toccato in allenamento la velocità di 190 km orari.

Subito dopo il G. P. motociclistico che si correrà domenica, l'autodromo di Monza sarà messo a disposizione delle marche che intendono cimentarsi per i tentativi di «record». La Cisitalia si è prenotata per il collaudo della vettura 1500 non compressore. La prova si svolgerà a porte chiuse, in piena segretezza, con Von Stuck, Farina e Bonetto al volante delle macchine torinesi. Dopo il collaudo di Monza i tre «assi» partiranno per l'America del Sud dove disputeranno i «Gran Premi» argentino e brasiliano.

Per battere il record mondiale delle 12 ore, categoria 75 cmc., la Guzzi farà scendere in pista a Monza una «65 cmc.» modificata, che sarà pilotata da Alberti. Se la Federazione internazionale non concederà che per le ore notturne una macchina segua a 50 metri il corridore con i fari accesi, allora centinaia di sportivi si presteranno con le loro vetture per illuminare la pista.

Ad Amsterdam l'olandese Bonte ha battuto due records mondiali di nuoto a stile libero. Ha percorso 400 m. in 5'40"2/10; e 500 m. in 7'16"6/10.

Una grande corsa ciclistica internazionale a cronometro a coppie si svolgerà in tre tempi: il 31 ottobre a Milano, il 16 novembre a Roma ed il 28 o 29 novembre a Palermo, sulla distanza di km. 100. E' assicurata la partecipazione di Fausto Coppi, Leoni, Conte, Ortelli, dello svizzero Kubler e del belga Schotte, campione del mondo.

Iniziata la preparazione per Juventus-Torino

Allo Stadio comunale ed al campo di corso Filadelfia non si sono avute, nella giornata di ieri, novità. La preparazione per Juventus-Torino prosegue con ritmo normale. I bianconeri, ieri mattina, hanno corso per un'ora e mezzo circa, giocando anche un po' con la palla. Oggi ripeteranno il solito lavoro e domani pomeriggio s'alleneranno in formazione di gara. Depetrini, al quale l'esame radiografico ha confermata la frattura del setto nasale, inizierà oggi l'allenamento e domenica giocherà. Poco buone, invece, le notizie su Parola che, tuttora al Sestriere, soffre per attacchi febbrili, dovuti alla pertosse. Comunque il decorso della malattia, stando alle dichiarazioni dei medici curanti, è normale. Molto difficilmente, tuttavia, il mediocentro bianconero potrà scendere in campo domenica.

Lavoro limitato in campo granata. Ieri s'è allenato il solo Martelli, in via di guarigione da una periostite, ma oggi la squadra al completo entrerà nel vivo della preparazione. Anche Mazzola, che soffre per un leggerissimo stiramento inguinale, sarà con i compagni.

La Commissione per i trasferimenti dei calciatori ha in esame numerosi ricorsi. Il caso più notevole è quello di Baldini, della Sampdoria, che avrebbe dovuto passare al Milan in cambio di Degano e Cerri. Lo scambio, già pattuito, venne poi annullato all'ultimo momento.

Il Genoa ha presentato ricorso alla Lega per ottenere la riduzione da due giornate a una della squalifica inflitta a Verdeal.

Tre incontri di cartello sono in programma al Palais des Sports, di Parigi, per il 27 corrente, fra pugili italiani e francesi. Il peso medio Laurent Dauthuille si batterà con Tiberio Mitri; Louis Fernandez incontrerà Guido Nardecchia e André Gonnet sarà opposto a Luigi Ubaldi.